Solvency and Financial Report 2016

Guardiamo al futuro

Apulia *previdenza*

— compagnia di assicurazione e di riassicurazione sulla vita

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria 2016

Introduzione 4
A. Attività e risultati 5
A.1 Attività 5
A.2 Risultati di sottoscrizione 6
A.3 Risultati di investimento 7
A.4 Risultati di altre attività 8
A.5 Altre informazioni 8
B. Sistema di governance 9
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance 9
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità 18
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità 19
B.4 Sistema di controllo interno 22
B.5 Funzione di audit interno 23
B.6 Funzione Attuariale 25
B.7 Esternalizzazione 26
B.8 Altre informazioni 27
C. Profilo di rischio 28
C.1 Rischio di sottoscrizione vita 30
C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita 32
C.2 Rischio di mercato 33
C.2.1 Rischio di tasso di interesse 35
C.2.2 Rischio spread 35
C.2.3 Rischio concentrazione 37
C.2.4 Altri rischi di mercato: Azionario, valutario, immobiliare 37
C.3 Rischio di credito 37
C.3.1 Rischio di default 37
C.3.1.1. Riassicurazione 38
C.3.1.2 Crediti 38
C.3.1.3 Conto corrente e depositi 39
C.3.2 Rischio Paese/Sovrano 39
C.4 Rischio di liquidità 40
C.5 Rischio operativo 41
C.6 Altri rischi sostanziali 42
C.7 Altre informazioni 43

D. Valutazione a fini di solvibilità 44
D.1 Attività 45
D.2 Riserve tecniche 47
D.3 Altre passività 49
D.4 Metodi alternativi di valutazione 50
D.5 Altre informazioni 51
E. Gestione del capitale 52
E.1 Fondi propri 52
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo 54
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità 55
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato 55
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità 55
E.6 Altre informazioni 55
Modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza spa 56

Introduzione

La struttura della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) è redatta in linea con il Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 ("Atti Delegati"), articoli da 292 - 298, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015 e con il Regolamento IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle assicurazioni) n.33 del 6 dicembre 2016 concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III, capo IV-Ter, articoli 47 – quater, 47-ocities, 47- novies del Decreto Legislativo 7 settembre 2015, n.209 (Codice delle assicurazioni private, CAP), modificato dal decreto legislativo del 12 maggio 2015 n.74.

I dati presentati nella relazione sono in linea con i modelli quantitativi riportati all'IVASS.

Gli importi sono presentati in migliaia di euro (€ 1.000).

La relazione è suddivisa in sintesi nelle seguenti sezioni:

A. Attività e risultati: una descrizione delle attività e i risultati di gestione della Compagnia;
B. Sistema di Governance: una descrizione del sistema di governo societario e la valutazione dell'adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia;
C. Profilo di rischio: una descrizione dell'esposizione, della concentrazione, della mitigazione e della sensitività dei rischi di Compagnia;
D. Valutazioni ai fini di solvibilità: separatamente per attività, riserve tecniche e altre passività, la descrizione delle basi e dei metodi utilizzati per la loro valutazione, congiuntamente al riporto delle motivazione di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e ai metodi utilizzati per la valutazione nel bilancio;
E. Gestione del Capitale: la descrizione della gestione del capitale con informazioni relative alla struttura e l'importo dei fondi propri, gli importi del Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale minimo (MCR).

A. Attività e risultati

A.1 Attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Apulia previdenza S.p.A. è una Compagnia che opera da oltre 20 anni nei Rami Vita; è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni e della riassicurazione con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 19/04/89 (G.U. della Repubblica Italiana del 19/05/89 n. 115) ed è iscritta al numero 1.00080 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

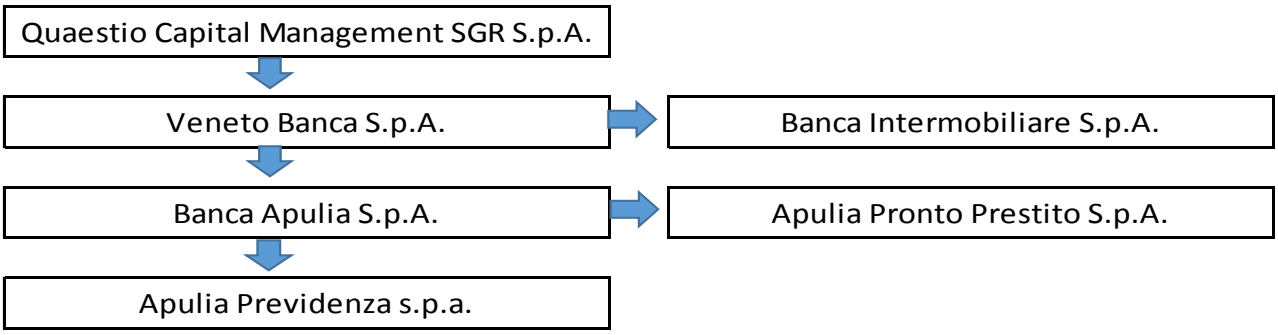
La Compagnia è autorizzata all'esercizio dei Rami I, III, V e VI della tabella allegata al D.Lgs. 209/2005 art.2 ed esercita esclusivamente attività diretta, in via quasi esclusiva nel Ramo I, inclusi i rami danni complementari alle polizze vendute. L'attività della Compagnia si svolge interamente in Italia.

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale della Compagnia è composto da 6.204.000 azioni ordinarie di nominale euro 1 cadauna, tutte di proprietà di Banca Apulia S.p.A.; poiché a sua volta Banca Apulia è controllata al 70% da Veneto Banca S.p.A., Apulia previdenza fa parte del Gruppo Bancario Veneto Banca.

In data 30 giugno 2016, Quaestio Capital Management SGR S.p.A. ha sottoscritto, in qualità di società di gestione del Fondo di investimento alternativo riservato chiuso Atlante, n. 9.885.823.295 azioni di Veneto Banca, pari al 97,64% del capitale sociale della Banca e, pertanto, da tale data ha acquisito una partecipazione indiretta, tramite la controllata Banca Apulia, in Apulia previdenza. Quaestio non esercita direzione e coordinamento sulla Compagnia, avvalendosi delle prerogative di socio di controllo esclusivamente in sede assembleare. Pertanto l'attività di direzione e coordinamento di Apulia previdenza rimane in capo a Veneto Banca.

Apulia previdenza non detiene azioni, né quote né altre forme di partecipazione in altre realtà societarie.

Il grafico seguente illustra la struttura essenziale del gruppo, con evidenza delle società che al 31 dicembre 2016 risultano controparti di operazioni infragruppo con Apulia previdenza (le frecce blu indicano rapporti di partecipazione diretta e controllo):



Apulia previdenza è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), mentre le sue controllanti bancarie sono soggette a vigilanza da parte di Banca d'Italia.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 di Apulia previdenza è sottoposto alla revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., la quale, con delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 aprile 2016, è stata incaricata per gli esercizi dal 2016 al 2024 della revisione contabile del bilancio.

A.2 Risultati di sottoscrizione

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

I premi lordi contabilizzati nell'esercizio 2016 ammontano a 10.760 euro/000, con un decremento dello 0,4% rispetto all'esercizio precedente, quando si erano attestati a 10.804 euro/000.

La composizione dei premi del lavoro diretto, con il confronto rispetto l'anno precedente, è indicata nelle tabelle seguenti:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	var. %
- Premi prima annualità	86	74	16,2%
- Premi annualità successive	2.356	3.240	-27,3%
- Premi unici	8.318	7.490	11,1%
Premi contabilizzati	**10.760**	**10.804**	**-0,4%**

	31/12/2016	31/12/2015	var. %
- Ramo I - Individuali	4.529	5.199	-12,9%
- Ramo I - Collettive	6.213	5.586	11,2%
di cui : temp. caso morte gruppo	*3.909*	*3.557*	*9,9%*
di cui : contributi previdenziali	*2.304*	*2.029*	*13,6%*
- Ramo V - Operazioni di capitalizzazione collettive	18	19	-5,3%
Premi contabilizzati	**10.760**	**10.804**	**-0,4%**

Nel complesso, i premi delle polizze individuali di ramo I registrano un decremento del 13% rispetto al periodo di confronto; la variazione è da ascrivere alle seguenti dinamiche di portafoglio:

- in primo luogo vi è la normale decadenza dei premi di annualità successive relativi al preesistente portafoglio di polizze individuali, a sua volta causata dall'anzianità delle stesse e dalla conseguente estinzione dei contratti per scadenza e/o riscatto; la raccolta del portafoglio preesistente, unita a quella del canale Banca Apulia, registra infatti un calo del 14% scendendo dai 3.734 euro/000 del 2015 a 3.225 euro/000 del 2016;
- questo dato è inclusivo dei versamenti aggiuntivi pervenuti su polizze già in portafoglio; al netto di questi premi, che nel 2016 hanno incrementato la raccolta per 617 euro/000 contro 141 euro/000 nel 2015, il calo della produzione del portafoglio preesistente e del portafoglio Banca Apulia è molto più marcato (-27%, passando da 3.593 euro/000 del 2015 a 2.608 euro/000 del 2016);
- l'azione di riforma del portafoglio polizze individuali in scadenza condotta dalla rete agenziale di Global Risk Insurance ha generato una raccolta in linea con quella dell'esercizio precedente: infatti i premi (prevalentemente a premio unico) derivanti dal reinvestimento dei capitali liquidati per scadenza di polizze precedenti si sono attestati a 1.303 euro/000, rispetto ai 1.309 euro/000 dell'anno precedente.

A completamento del quadro si ricorda che nel 2015 Apulia previdenza aveva raccolto anche premi per 156 euro/000 derivanti da nuova produzione non intermediata.

Nei premi rivenienti dal portafoglio polizze collettive di ramo I si registra un incremento complessivo dell'11%, derivante da:

- un aumento del 14% del volume dei contributi previdenziali raccolti grazie alla collocazione di queste forme assicurative attraverso Apulia Fondo di Previdenza (fondo chiuso all'adesione di nuove aziende);
- una crescita del 10% della raccolta per le temporanee caso morte di gruppo, in buona parte da attribuire a nuova produzione, nonché a nuove inclusioni e/o aumenti di capitale su contratti preesistenti.

Si segnala, infine, che il volume dei premi di ramo V si mantiene stabile sui livelli – comunque marginali – dell'esercizio precedente.

Con riferimento alla classificazione dei rami di attività contenuta nell'Allegato I agli Atti delegati, la raccolta premi 2016 di Apulia previdenza esposta in precedenza può essere così rappresentata:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	var. %
- Assicurazione con partecipazione agli utili	6.524	6.772	-3,7%
- Altre assicurazioni vita	4.236	4.032	5,1%
Premi contabilizzati	**10.760**	**10.804**	**-0,4%**

Si precisa che tutta la raccolta premi 2016 così come quella 2015 è stata effettuata in Italia.

A.3 Risultati di investimento

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio titoli di Apulia previdenza al 31 dicembre 2016 è interamente costituito da titoli di debito (di cui 94% titoli di Stato e 6% altre obbligazioni quotate); la tabella seguente illustra la variazione dell'*asset mix* rispetto al 31 dicembre 2015:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016		31/12/2015	
	Peso %	Valore nominale	Peso %	Valore nominale
Obbligazionario	**100%**	**195.442**	**100%**	**206.942**
Titoli Stato - Italia	92%	180.700	87%	179.200
Titoli Stato - Spagna	2%	3.000	1%	3.000
Altre obbligazioni quotate	6%	11.742	12%	24.742
Azionario	**0%**	**0**	**0%**	**0**
Monetario	**0%**	**0**	**0%**	**0**
Totale	**100%**	**195.442**	**100%**	**206.942**

La contrazione rispetto all'anno precedente del portafoglio investimenti è diretta conseguenza dei forti flussi di liquidità in uscita che la Compagnia ha sostenuto nell'esercizio per effetto della liquidazione per scadenza di una parte significativa del portafoglio polizze individuali.

Il risultato della gestione finanziaria dell'esercizio, escludendo le plus/minus-valenze da valutazione e la quota di spese generali imputata, è positivo per 7.419 euro/000. I proventi di cui alla voce 2.b) del conto economico ammontano a 6.834 euro/000, rispetto ai 7.552 euro/000 del 2015. La redditività media del portafoglio nel 2016, calcolata rapportando i proventi netti di competenza al capitale medio investito, si è attestata al 3,4%, in flessione rispetto al 3,99% del 2015.

Gli oneri di gestione degli investimenti diminuiscono rispetto a quanto rilevato per l'esercizio precedente, ammontando a 1.002 euro/000 contro 1.251 euro/000 del 2015. La ragione principale è la riduzione dell'incidenza degli interessi passivi riconosciuti sui depositi di riassicurazione.

Il saldo dei profitti e delle perdite da realizzo è positivo per 1.074 euro/000 (-58 euro/000 nel 2015): esso deriva principalmente da due operazioni di vendita di titoli appartenenti al portafoglio libero della Compagnia, poste in essere in una fase di favorevoli condizioni di mercato per realizzare plusvalenze che sostenessero il risultato di periodo. Sono state altresì rilevate rettifiche di valore nette per -221 euro/000 (nel conto economico al 31 dicembre 2015 vi erano rettifiche di valore nette per -60 euro/000).

Si precisa infine che:

- il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 non include utili o perdite da investimenti rilevati direttamente nel patrimonio netto della Compagnia;
- Apulia previdenza non detiene né ha effettuato nel corso del 2016 investimenti in cartolarizzazioni.

A.4 Risultati di altre attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Come evidenziato dalla tabella sottostante, gli oneri lordi relativi ai sinistri di competenza del 2016 ammontano a 39.099 euro/000, contro i 24.397 euro/000 al 31 dicembre 2015:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	var.%
Sinistri	5.491	3.408	61%
Riscatti	11.185	10.590	6%
Scadenze	21.396	9.096	135%
Rendite	316	304	4%
Sinistri complementare infortuni	26	12	117%
	38.414	**23.410**	**64%**
Spese di liquidazione	685	987	-31%
Competenza lorda	**39.099**	**24.397**	**60%**
Oneri ceduti in riassicurazione	**-13.467**	**-2.386**	**464%**
Competenza netta	**25.632**	**22.011**	**16%**
sub-totale individuali (ramo I)	*30.234*	*16.514*	*83%*
sub-totale collettive (ramo I)	*8.160*	*6.889*	*18%*
sub-totale capitalizzazioni (ramo V)	*20*	*7*	*186%*
	38.414	***23.410***	***64%***

I fenomeni che hanno determinato l'andamento delle somme pagate nel corso del periodo sono descritti nel dettaglio qui di seguito:

- il volume dei riscatti sulle polizze di ramo I ha registrato rispetto all'anno precedente un aumento del 33%, dovuto principalmente alla liquidazione di polizze di investimento con significativi importi di premio del portafoglio Banca Apulia;
- i riscatti sulle polizze di ramo V sono aumentati del 186% rispetto al 2015, ma data l'esiguità del portafoglio non si tratta di uno scostamento particolarmente significativo;
- il volume delle scadenze sulle polizze individuali di ramo I ha registrato, rispetto all'anno precedente, un notevole incremento percentuale (+135%), riconducibile alla decadenza di polizze del portafoglio preesistente che giungono a naturale scadenza, con particolare concentrazione negli anni 2017, 2018 e 2019;
- i sinistri su polizze individuali di competenza sono diminuiti del 43%, passando da 1.284 euro/000 dell'anno precedente a 737 euro/000; tuttavia, poiché essi si sono prevalentemente verificati su segmenti di portafoglio non riassicurati e su prodotti non finanziari, la loro onerosità per la Compagnia risulta accresciuta;
- i sinistri su polizze collettive di competenza si sono attestati a 4.754 euro/000 aumentando del 124% rispetto al periodo di confronto (2.124 euro/000 al 31 dicembre 2015) a causa di un andamento sfavorevole della mortalità sul portafoglio di temporanee di gruppo; si segnala, in particolare, un singolo sinistro liquidato per 1.760 euro/000;
- i sinistri di competenza per complementari infortuni sono aumentati del 117% ma considerando gli importi esigui e la giacenza di pratiche denunciate non comportano un significativo impatto.

I costi di struttura, che per il 2016 ammontano a 3.707 euro/000, risultano in crescita rispetto al 31 dicembre 2015 (erano 3.606 euro/000: +2,8%). Il loro andamento risente delle modifiche apportate nel corso dell'esercizio alla struttura organizzativa della Compagnia, conseguentemente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni normative (in particolare in materia di solvibilità), ed agli interventi realizzati nel 2016 in un'ottica di ottimizzazione dei costi stessi.

Si precisa che la Compagnia non ha in essere al 31 dicembre 2016 contratti di leasing significativi, né ne ha avuti nel corso dell'esercizio.

A.5 Altre informazioni

Non si evidenziano elementi di costo o di ricavo particolarmente significativi ed ulteriori rispetto a quanto descritto in precedenza.

Nel complesso il conto economico di Apulia previdenza al 31 dicembre 2016 si chiude con un utile netto di 201 euro/000; il bilancio 2015 si era chiuso con un utile netto di 160 euro/000.

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il modello di governo societario di Apulia previdenza SpA è quello tradizionale secondo la definizione della normativa italiana che delinea una struttura organizzativa composta da:

l'Assemblea dei soci: che, nelle materie di sua competenza, esprime con le proprie deliberazioni la volontà degli Azionisti;

il Consiglio di Amministrazione: che è affidata la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e le operazioni di maggior rilievo;

l'Alta Direzione: a cui è affidata la gestione operativa declinata nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure;

il Collegio sindacale: che ha funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello Statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabili e sul suo concreto funzionamento.

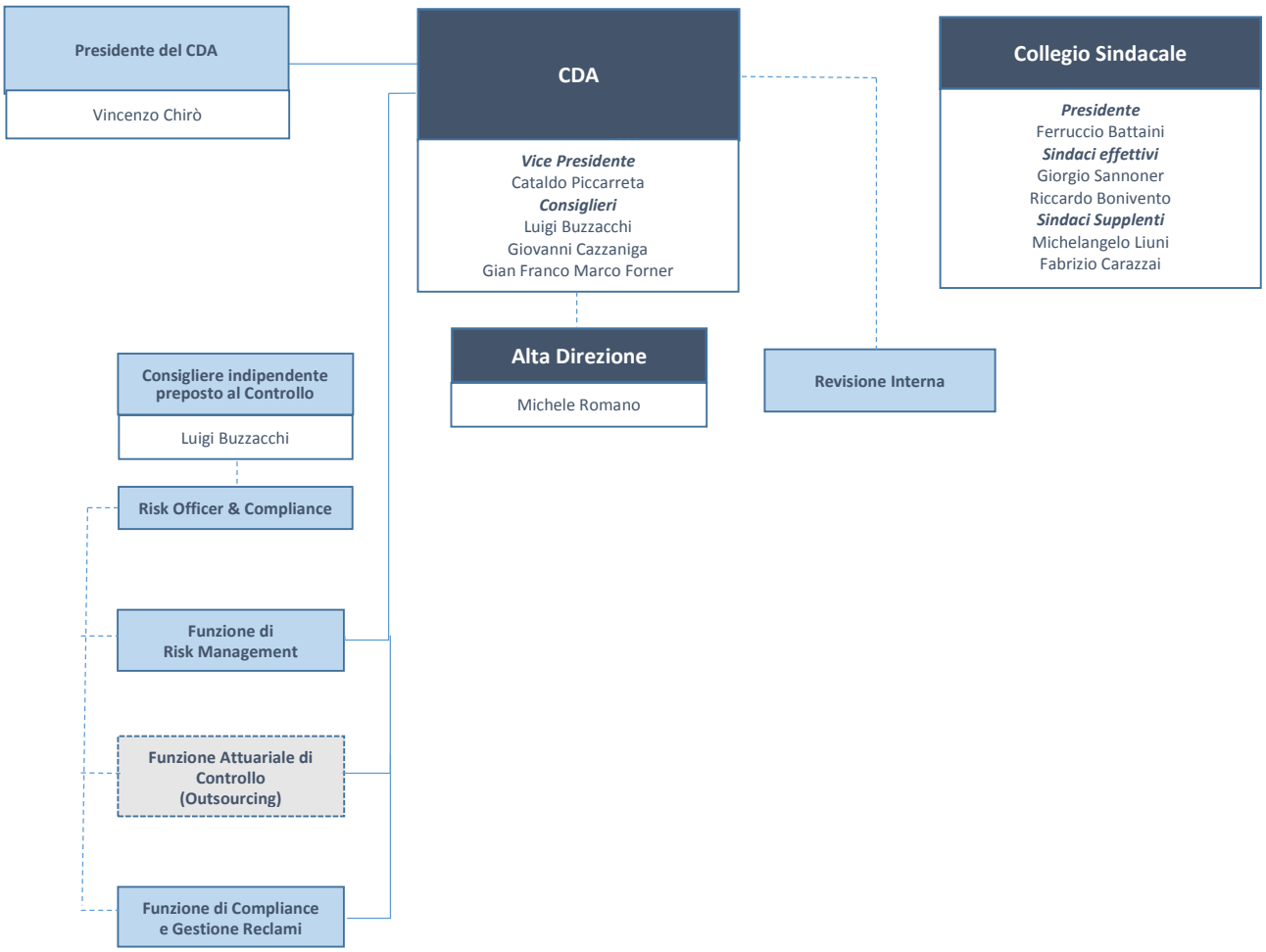
La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli Organi Sociali sono disciplinati dalla legge, dallo Statuto, Regolamenti e Politiche interne alla Compagnia conformi alle disposizioni degli Atti delegati 35/2015 e del Regolamento Isvap n.20/2008.

Lo Statuto della Compagnia è disponibile presso la sede legale nonché sul sito.

Il modello di governance della Compagnia è basato sulla gestione autonoma dei rischi, entro le linee di direzione e coordinamento di Gruppo; non prescinde dai principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La Compagnia, in linea con la normativa vigente, attribuisce agli organi aziendali un ruolo primario in relazione al Sistema di controlli interni e gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Nel presente organigramma si riporta una rappresentazione dell'attuale struttura di Governance:



Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi organi aziendali e di controllo.

Consiglio di Amministrazione

Ruoli e Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 Consiglieri non esecutivi:

Vincenzo Chirò (Presidente), Cataldo Piccarreta (Vicepresidente), Luigi Buzzacchi (Consigliere indipendente), Giovanni Cazzaniga (Consigliere indipendente), Gian Franco Marco Forner (Consigliere).

Nel corso dell'esercizio 2016 ad oggi l'assetto societario di Apulia previdenza ha subito le seguenti variazioni:

In data 19 luglio 2016 il Consigliere Dario Accetta ha rassegnato le proprie dimissioni ed in data 26 settembre 2016 con Consiglio di Amministrazione straordinario è stato cooptato il nuovo Consigliere Gian Franco Marco Forner, che è stato nominato dall'Assemblea Ordinaria della Compagnia tenutasi il 18 aprile 2017 e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 2017.

Il Consiglio di Amministrazione opera a termini di Statuto e secondo le disposizioni normative come segue:

Poteri e compiti attribuiti /Amministratori esecutivi e non esecutivi - Il Presidente viene nominato dal Consiglio di Amministrazione ed ha, per Statuto, i poteri di convocare il Consiglio di Amministrazione, di esercitare la rappresentanza legale della Società e quelli di agire in nome del Consiglio di Amministrazione stesso, in caso di ritardo o impedimento del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale.

L'attribuzione di poteri esecutivi spetta al Consiglio di Amministrazione, che può nominare l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale, definendone i poteri. Nel caso di specie il Consiglio di Amministrazione non ha nominato un Amministratore Delegato; pertanto i poteri esecutivi sono esercitati, nei limiti della delega conferita, dal Direttore Generale, mentre non sono presenti Amministratori dotati di poteri esecutivi.

A termini di Statuto alcune delibere (adeguamenti statutari, avvio o cessazione di operazioni su singoli rami, politiche retributive ed altre) sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha demandato ad un Consigliere lo svolgimento di preposto al controllo delle funzioni date in outsourcing e di membro dell'Organismo di Vigilanza.

Consigliere indipendente - la Società, utilizza i criteri di indipendenza definiti nella politica di Fit & Proper della Compagnia, che definiscono i parametri utilizzabili in base al proprio Statuto.

La politica in materia di onorabilità e Professionalità e le procedure consentono inoltre di verificare per tutti i Consiglieri nominati il requisito di indipendenza di giudizio che è richiesto per il corretto svolgimento dell'attività.

I requisiti dei Consiglieri - I requisiti di professionalità, le specifiche competenze e gli incarichi in altre Società di ciascun Amministratore sono verificati al momento della nomina ed il processo annuale di self-assessment.

I Membri del Consiglio e del Collegio risultano essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità ed indipendenza per lo svolgimento dell'incarico loro conferito.

Le riunioni dell'Organo Amministrativo, in base allo Statuto, devono essere tenute con cadenza almeno trimestrale.

L'Organo Amministrativo persegue in maniera efficace il proprio ruolo di indirizzo strategico della Compagnia e delle attività svolte per l'assolvimento dei compiti assegnati ai sensi dell'art.5 del Regolamento Isvap n.20/2008 ed inoltre definisce gli assetti organizzativi e di controllo della Società.

L'Organo Amministrativo è informato almeno trimestralmente dalle funzioni di controllo e dall'Alta Direzione sull'efficacia e sull'adeguatezza dei controlli interni e di gestione dei rischi, adottando misure correttive in caso di anomalie riscontrate e con la stessa periodicità, inoltre, l'Organo Amministrativo è informato sulle attività svolte e sulle anomalie riscontrate in materia di riciclaggio, attraverso relazioni della Funzione in outsourcing di antiriciclaggio e controlli effettuati dalla Funzione di Revisione Interna;

L'assetto organizzativo dell'impresa ed il livello di struttura delle deleghe sono ritenuti adeguati e vengono formalizzati e rivisti periodicamente dal Consiglio.

Le modalità di svolgimento del processo di autovalutazione dell'Organo Amministrativo rispettano le disposizioni del Regolamento n. 20/2008 e successive modifiche ed hanno riguardato in particolare:

- svolgimento di un processo di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo Amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi Comitati, al fine di esprimere orientamenti sulle figure professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna e proponendo, nel caso, eventuali azioni correttive;

- attuazione di piani di aggiornamento professionale continuo, esteso ai componenti dell'Organo Amministrativo ed adeguati ad assicurare agli stessi il bagaglio di competenze tecniche necessarie per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo, nel rispetto della natura, dimensione e complessità dei compiti assegnati.

Collegio Sindacale

Ruoli e Responsabilità

L'art. 8 del Regolamento IVASS n. 20 richiama la competenza dell'organo di controllo a vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'impresa e sul suo concreto funzionamento.

La composizione del Collegio Sindacale è rimasta invariata nel corso del 2016 ad oggi.

Il Collegio Sindacale è composto dal Presidente, 2 Sindaci Effettivi e 2 Sindaci Supplenti: Ferruccio Battaini (Presidente), Riccardo Bonivento (Sindaco Effettivo), Giorgio Sannoner (Sindaco Effettivo), Fabrizio Carazzai (Sindaco supplente), Michelangelo Liuni (Sindaco supplente).

Il Collegio Sindacale, nella propria autonomia, adempie ai propri doveri collaborando anche con gli Organi Sociali e le funzioni aziendali nelle materie di loro competenza. Lo scambio di comunicazioni con tali funzioni e Organi è stabilito attraverso incontri formali svolti almeno ogni 3 mesi e documentati attraverso appositi verbali.

Al Collegio Sindacale vengono riferite tempestivamente le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della Società.

Il Collegio Sindacale interagisce per lo scambio di informazioni con le altre funzioni aziendali deputate al controllo (l'Alta Direzione, l'Organismo di Vigilanza - D. Lgs. n. 231/2001, la Revisione Interna, il Risk Management, la Compliance, la Funzione di Antiriciclaggio, la Funzione Attuariale e la Revisione Esterna).

Il Collegio Sindacale è dotato di apposite procedure organizzative interne aziendali che garantiscano la riservatezza sia dei documenti che delle informazioni acquisite nello svolgimento dei propri compiti che le analisi effettuate su di essi.

Alta Direzione

Ruoli e Responsabilità

L'Alta Direzione della Compagnia è composta da 1 unità, individuata nella figura del Direttore Generale, Dott. Michele Romano.

L'Alta Direzione informa adeguatamente il Consiglio di Amministrazione sulle attività relative al Sistema dei Controlli Interni.

Sulla base delle direttive impartite dall'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione si occupa dell'attuazione, del mantenimento, del monitoraggio e della periodica valutazione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

L'Alta Direzione cura in modo adeguato il mantenimento della funzionalità dell'assetto organizzativo attraverso l'aggiornamento dell'Organigramma e del Mansionario societario in coerenza con le direttive impartite dall'Organo Amministrativo.

Il Direttore Generale attua adeguatamente azioni al fine dell'applicazione delle linee di indirizzo strategico definite dalla Controllante Veneto Banca ed informa costantemente il Consiglio di Amministrazione sullo stato delle attività svolte.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, con il contributo della Funzione di Risk Management e del Comitato Investimenti, delle linee guida in materia di investimenti, di cui alla Delibera Quadro dell'art. 8 Regolamento IVASS n. 24/2016, del perseguimento degli obiettivi e della formalizzazione delle procedure operative delle aree aziendali interessate in ottemperanza delle disposizioni dell'art. 6 del Regolamento citato.

L'Alta Direzione dà attuazione adeguatamente alle indicazioni dell'Organo Amministrativo per l'implementazione di interventi migliorativi sul sistema di controlli interni e gestione dei rischi.

L'Alta Direzione, in adempimento alle disposizioni del Regolamento ISVAP n. 41/2012 in materia di Antiriciclaggio informa il Consiglio di Amministrazione sui lavori svolti in materia di Antiriciclaggio, sulle relazioni in materia disposte dalle funzioni di controllo e sugli interventi posti dalla Società per la risoluzione di eventuali rilievi.

Il Direttore Generale definisce e cura gli adempimenti recati dal Regolamento ISVAP n. 39 del 9 Giugno 2011 "Politiche di remunerazione nelle imprese di Assicurazione";

L'Alta Direzione è informata dell'efficacia e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi tramite le relazioni della Funzione di Revisione Interna, le relazioni e il reporting della Funzione di Risk Management, le relazioni della Funzione di Compliance, in tema di conformità alle norme, le relazioni trimestrali della Funzione di Antiriciclaggio, e trimestralmente con la partecipazione a riunioni collegiali degli Organi di Controllo (Revisione Interna, Collegio Sindacale, Funzione Attuariale, Organismo di Vigilanza, Risk Manager, Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio e Risk Officer & Compliance).

Consigliere Indipendente preposto al controllo

Ruoli e Responsabilità

Il Consigliere Indipendente preposto al Controllo è composto da una unità, tale figura garantisce un rafforzamento del presidio della valutazione della conformità, adeguatezza ed effettivo funzionamento del Sistema di controllo interno, per garantire che i principali rischi siano correttamente identificati, misurati, gestiti, valutati e monitorati.

Risk Officer & Compliance

Ruoli e Responsabilità

L'istituzione della Funzione di Risk Officer & Compliance è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La Funzione Risk Officer & Compliance, composta da 1 unità, è stata progettata per integrare e coordinare la definizione della strategia e del controllo del rischio con lo sviluppo del modello di capitale.

Il Risk Officer & Compliance è una figura di supervisione/coordinamento di autonome e separate funzioni di controllo dei rischi, di conformità e della Funzione attuariale.

Il Risk Officer & Compliance è Responsabile della Funzione di Risk Management con riporto diretto e indipendente al Consiglio di Amministrazione e coordina le attività della funzione di conformità e Funzione attuariale, mantenendo in capo alle stesse un riporto diretto e indipendente agli organi di amministrazione e controllo dando pieno riconoscimento delle proprie peculiarità e specializzazioni e garantendo l'adozione di un approccio più integrato alla gestione dei rischi rispettoso delle loro interrelazioni reciproche e dell'evoluzione del contesto.

Il RO&C è posto in staff al Consiglio di Amministrazione ed è il referente e coordinatore delle seguenti funzioni, compreso quelle esternalizzate, deputate alla gestione ed al controllo dei rischi:

- Compliance;
- Funzione Attuariale di controllo;
- Risk Management;
- Reclami.

Il RO&C presidia i processi di identificazione, misurazione, gestione e valutazione e controllo dei rischi attuali e prospettici in modo da assicurare:

la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e reclami;

il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;

la conformità alle norme dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione;

il calcolo delle riserve tecniche.

Risk Management

Ruoli e Responsabilità

L'istituzione della Funzione di Risk management, composta da 1 unità, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il responsabile della Funzione di Risk Management è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il responsabile della funzione non è posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

Le responsabilità e i compiti della Funzione sono definiti in modo coerente con quanto delineato nella Politica di gestione dei rischi.

La Funzione di Risk management è istituita in forma di specifica unità organizzativa posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

L'indipendenza e l'assenza di conflitti di interesse della Funzione sono garantiti dalla sua collocazione e struttura organizzativa e dalla separatezza dei compiti di controllo della Funzione rispetto a quelli di tipo operativo.

La Funzione di Risk Management fornisce il suo giudizio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, delle valutazioni del profilo di rischio. Segnala inoltre al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come potenzialmente sostanziali e relaziona sulle diverse aree specifiche di rischio, sia di propria iniziativa sia su richiesta del Consiglio.

Funzione Attuariale di Controllo

Ruoli e Responsabilità

L'istituzione della Funzione Attuariale, esternalizzata e composta da 1 unità, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Responsabile della Funzione Attuariale è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

La Funzione Attuariale, nell'attuale struttura organizzativa aziendale, è esternalizzata ad una società di consulenza italiana esperta nel settore attuariale-assicurativo, coordinata da un referente interno aziendale nominato dal Consiglio di Amministrazione munito delle necessarie competenze, nonché dei requisiti di onorabilità ed indipendenza.

Le principali competenze della Funzione Attuariale, sono le seguenti:

a) coordinare il calcolo delle riserve tecniche;

b) garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;

c) valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;

d) raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;

e) informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;

f) supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;

g) esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;

h) esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;

i) contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Funzione di Compliance e Gestione Reclami

Ruoli e Responsabilità

L'istituzione della Funzione di Compliance e Gestione Reclami, composta da 1 unità, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il responsabile della Funzione di Compliance e Gestione Reclami è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il Responsabile ed i componenti della funzione devono possedere professionalità e competenze tecniche per un approccio efficace a problematiche differenti, che vanno dall'identificazione e analisi delle norme applicabili alla Compagnia, alla misurazione del loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali; dalla proposta di modifiche organizzative, alla verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti.

Il responsabile della funzione non deve essere posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

Le relative responsabilità saranno svolte nel rispetto dei compiti, delle modalità operative, di coordinamento e collaborazione, dei flussi informativi contenuti nella Politica della Funzione di Compliance approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance si avvale del supporto di consulenze esterne al fine di essere adeguata, in termini di risorse umane e tecnologiche e di competenze specialistiche e professionali, alla natura, alla complessità dell'attività della Compagnia ed agli obiettivi di sviluppo programmati che la stessa intende perseguire.

Essa è posta in staff al Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo.

È il centro di competenza della Compagnia per il presidio sul rischio di "non conformità alle norme", cioè il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza della violazione di leggi, di regolamenti, di norme di autoregolamentazione nonché cura la gestione dei reclami.

Garantisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione la visione unitaria dell'esposizione al rischio di non conformità.

La Funzione di Compliance e Gestione Reclami ha la responsabilità di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione e cura la gestione dei reclami.

Nella identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, la Funzione di Compliance e Gestione Reclami pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri dei reclami e, più in generale, alla tutela del consumatore.

Informazioni sulle Politiche di remunerazione

La Società cura l'aggiornamento delle linee guida sulle Politiche di remunerazione degli Organi sociali e del personale in conformità al Regolamento Isvap n.39/2011 ("Politiche di remunerazione"), attraverso due specifici documenti denominati "Politiche di remunerazione" e la "procedura di valutazione delle prestazioni, aggiornati dal Consiglio di Amministrazione, successivamente, approvati dall'Assemblea degli Azionisti.

I principi generali delle Politiche sono basati su criteri che garantiscono:

- ✓ trattamenti economici equi e coerenti rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate e alle competenze e capacità dimostrate;
- ✓ equilibrio del livello retributivo aziendale con quello del mercato di riferimento;
- ✓ continuità e gradualità nell'applicazione del sistema premiante che orienti i risultati e i comportamenti nel medio-lungo periodo.

Le retribuzioni integrative si fondano sui seguenti principi:

- trattenere le risorse considerate critiche (per la posizione ricoperta, la professionalità e esperienza maturata) ed attrarre quelle necessarie per garantire l'adeguato supporto allo sviluppo costante della Compagnia;
- mantenere il *turnover* ad un livello fisiologico;
- garantire una politica retributiva basata essenzialmente su criteri meritocratici, valutata d'intesa con l'Alta Direzione.

In applicazione del processo di valutazione delle prestazioni, a chi si è distinto per la qualità delle prestazioni erogate, per le responsabilità assunte o per il ruolo ricoperto nella conduzione di aree/attività aziendali, la Compagnia può riconoscere componenti aggiuntive o integrative alla retribuzione.

Riconoscimenti di componenti di remunerazione

Ai componenti il *Consiglio di Amministrazione* non è riconosciuta alcuna componente variabile della propria remunerazione legata al raggiungimento di obiettivi predeterminati.

La remunerazione fissa degli Amministratori è stabilita dall'Assemblea dei Soci, a norma dell'articolo 2389 del c.c.

Ai componenti il Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari. La remunerazione dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea, a norma dell'articolo 2402 del c.c.

I provvedimenti a favore del Direttore Generale sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione indentifica con periodicità almeno annuale i ruoli e le categorie che rientrano nella nozione di *Personale*[1].

I criteri di identificazione del Personale sono basati su criteri oggettivi che tengono conto dei soggetti che individualmente e collettivamente possono avere un impatto materiale sui principali rischi della Compagnia. Il processo di individuazione è posto in capo a più funzioni: la Funzione di controllo di risk management con la collaborazione della Funzione di Compliance, nella definizione dei criteri d'individuazione del risk taking staff; l'Area Risorse Umane, nella predisposizione dell'elenco dei soggetti rientranti nella categoria di risk taking staff per la presentazione della proposta al Consiglio di amministrazione.
Al "personale" individuato possono essere riconosciuti compensi incentivanti in misura variabile (escluso strumenti finanziari) collegati all'effettivo raggiungimento di obiettivi predeterminati, oggettivi, agevolmente misurabili e formalizzati. Gli obiettivi ed i compensi variabili sono stabiliti dal *Consiglio di Amministrazione*.

Alle funzioni fondamentali, quali i Responsabili della Funzione di Revisione Interna, della Funzione di Risk Management, della Funzione Compliance, della Funzione Attuariale (in caso di internalizzazione[2]) e del Risk Officer & Compliance non sono corrisposti compensi variabili. Tuttavia fermo restando il principio di una maggiore incidenza della componente fissa sulla componente variabile della retribuzione e fermi i limiti di importo previsti per il "Restante Personale", si prevede che i responsabili delle funzioni fondamentali possano essere beneficiari di bonus annuali legati ad obiettivi non economici - finanziari ma principalmente qualitativi di funzione e individuali e indipendenti dai risultati delle unità e aree operative che sono soggette al loro controllo. La valutazione è rimessa direttamente al *Consiglio di Amministrazione*. Il compenso fisso dei Responsabili delle funzioni di controllo interno è determinato dal *Consiglio di Amministrazione*.

Vengono inoltre corrisposte al "Restante personale" somme previste dal C.C.N.L. e dall'Accordo Integrativo Aziendale in vigore, nei limiti da essi previsti, come ad esempio: assistenza sanitaria (rimborso delle spese mediche), premi di anzianità, trattamento previdenziale integrativo, passaggi automatici per anzianità al trattamento economico dell'area professionale superiore, premio aziendale di produttività, *ticket restaurant*, copertura assicurativa caso morte, infortuni e invalidità permanente.

L'inquadramento del "Restante personale" nei livelli e nelle posizioni previsti dal C.C.N.L. avviene nel rispetto delle declaratorie di ogni posizione contenute nel C.C.N.L. in funzione della mansione effettivamente svolta e del grado di esperienza e di professionalità del personale. A tale personale possono essere riconosciuti forme di componenti aggiuntive integrative.

Nel corso del 2016, la Compagnia ha provveduto ad una revisione della Politiche di remunerazione nell'intento di assicurare la coerenza delle Politiche di remunerazione con la Politica di gestione dei rischi della Compagnia tramite l'inclusione, nei sistemi d'incentivazione, di indicatori volti a guidare i comportamenti dei dipendenti in relazione alle tipologie di rischio tipiche del settore in linea con il Regolamento Isvap n. 39/2011 e con il Regolamento UE n.35/2015 ("Atti delegati") e alla Lettera al mercato Ivass/Banca d'Italia del 20 gennaio 2016.

Le misure più significative poste in essere alla base delle linee guida citate sono state:

---

[1] così come definiti alla lettera f) dell'Art. 2, comma 1, del Regolamento Isvap n.39/2011, ossia "*i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno e le altre categorie del personale, la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Le imprese di assicurazione e di riassicurazione identificano, formalizzando e motivando le relative scelte, le categorie di soggetti la cui attività può avere tale impatto, tenendo conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti*"

[2] la Funzione Attuariale è attualmente esternalizzata.

1. la revisione del sistema di performance management del personale attraverso: una definizione delle caratteristiche degli obiettivi quantitativi e qualitativi, e della modalità di determinazione dei limiti massimi degli incentivi variabili per singola posizione posti al 20% della retribuzione annua lorda rispetto a livelli più alti previste nelle Politiche di remunerazione 2015;
2. l'applicazione di sistemi di aggiustamento al rischio ex ante, collegati a condizioni "entry gate" subordinati al raggiungimento indici patrimoniali minimi di Gruppo e della Compagnia in linea con la propria risk tolerance, ed ex post, che garantiscono l'aggiustamento dell'attività del management al profilo di rischio di lungo periodo e alla creazione di valore per il Gruppo, sono previsti meccanismi di differimento per 3 anni della remunerazione variabile maturata annualmente dal personale *risk taker.*
3. la chiara definizione delle regole di non erogazione (*clausole malus*) per tutto il personale in ottemperanza alla disposizione dell'art.13 del Regolamento e delle disposizioni contenute negli Atti Delegati, di cui all'art.275, comma 2.

Le funzioni di controllo interno provvedono alle verifiche con cadenza almeno annuale delle politiche di remunerazione in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento e gli esiti delle verifiche vengono portati all'attenzione dal Consiglio di Amministrazione e all'attenzione dell'Assemblea; quest'ultima approva il documento sulle "Politiche di remunerazione" relativamente agli aggiornamenti apportati.

Nel corso dell'Assemblea del 18 aprile 2017, la Politica di remunerazione è stata rivista al fine di recepire le:

- *linee guida politiche di remunerazione e incentivazione 2017* indicate dalla Capogruppo per le Società controllate del Gruppo Veneto Banca;
- revisioni del modello organizzativo della Compagnia approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2016;
- raccomandazioni ricevute dalle Funzioni di Controllo.

La nuova Politica in coerenza con i punti succitati:

- rafforza il sistema incentivante prevedendo un collegamento con i risultati a livello consolidato di Gruppo Veneto Banca, oltre che individuale, con previsione di correttivi sul bonus pool teorico legati a risultati a livello consolidato, come da prassi dei maggiori Gruppi italiani;
- rivede i criteri per la determinazione dei compensi aggiuntivi per l'incarico di Presidente e Vice Presidente dell'Organo amministrativo.

Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance

Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione effettua un attività di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo amministrativo in conformità con quanto disposto dal Regolamento Isvap n.20/2008.

Relativamente all'anno di chiusura 2016, il Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2017 ha effettuato una verifica attraverso un questionario somministrato ai membri del Consiglio di Amministrazione e esteso al Collegio sindacale inerente i seguenti aspetti:

- età anagrafica e professionale;
- studi;
- governance/compliance;
- industry e visione strategica;
- finanza;
- risk management;
- temi attuariali.

Risultati autovalutazione attuale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale:

Dalle verifiche svolte si è rilevato che l'Organo Amministrativo di Apulia previdenza sia caratterizzato dalla presenza di un adeguato livello di seniority e più specificamente di esperienza professionale in settori sottoposti a regimi di vigilanza regolamentare. Nel complesso, è emersa una situazione di ampia soddisfazione sulla composizione qualitativa e quantitativa dell'Organo Amministrativo, sul suo funzionamento e sull'attività dei consiglieri indipendenti.

In particolare le valutazioni evidenziano ampia soddisfazione sulla dimensione del consiglio di Amministrazione, nella gestione e nel controllo dei rischi e sull'informativa delle Funzioni di Controllo, sulla leadership espressa dal Presidente del Consiglio di Amministrazione a garanzia del buon funzionamento dell'Organo Amministrativo e della dialettica interna, sulle modalità con cui il Direttore Generale si sia assicurato di suggerire per tempo tutti gli argomenti critici all'ordine del giorno delle riunioni e sulla priorità alle questioni aventi rilevanza strategica, garantendone il tempo di trattazione necessario e per la qualità della documentazione trasmessa in preparazione delle riunioni consiliari.

Le evidenze delle verifiche hanno rilevato l'utilità di un piano formativo sulla gestione dei rischi, aspetti quali/quantitativi, sul sistema dei controlli interni e gestione dei processi aziendali, sulla tecnica attuariale.

Analoghe osservazioni sono state rilevate per il Collegio Sindacale.

Misure correttive

Il Consiglio di Amministrazione, condividendo e facendo proprie le conclusioni positive dell'autovalutazione ha ritenuto indispensabile rafforzare le competenze su gestione dei rischi, aspetti quali/quantitativi, sul sistema dei controlli interni e gestione dei processi aziendali, sulla tecnica attuariale attraverso ulteriori percorsi formativi e nei prossimi mesi verrà curato l'aggiornamento professionale secondo uno specifico piano.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia definisce nella *Politica interna in materia di onorabilità e professionalità* I principi di valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza dell'Organo Amministrativo, dell'Organo di Controllo , dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle Funzioni fondamentali di controllo, o in caso di esternalizzazione di queste ultime, all'interno o all'esterno del Gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo dell'attività esternalizzate.

Per soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, ossia l'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione e l'Organo di Controllo è richiesto che gli stessi possiedano i requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico, sentito l'IVASS.

L'Organo Amministrativo garantisce che i compiti affidati alle singole persone siano tali da assicurare un'appropriata diversificazione delle qualifiche, conoscenze ed esperienze rilevanti affinché la Compagnia sia diretta e controllata in modo professionale.
L'Organo Amministrativo garantisce nel suo complesso il possesso di adeguate qualifiche, esperienze e conoscenze quanto meno in materia di:
a) mercati assicurativi e finanziari;
b) strategie commerciali e modelli d'impresa;
c) sistema di governance;
d) analisi finanziaria e attuariale;
e) contesto normativo e relativi requisiti.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei suddetti requisiti; con riferimento ai requisiti di professionalità, la verifica è effettuata sia a livello individuale sia a livello collegiale. L'Ufficio Affari Societari cura la gestione dell'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, la documentazione fornita e ricevuta dai valutatori e la corrispondenza con l'Autorità di vigilanza.

I soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo devono possedere i requisiti di idoneità alla carica previsti del decreto legislativo n.209/2005.

Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del *requisito di indipendenza*, si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. In ogni caso non si considerano tali da compromettere l'indipendenza, gli incarichi ed i rapporti con imprese appartenenti al medesimo Gruppo Assicurativo. I soggetti interessati informano il Consiglio di Amministrazione degli incarichi e dei rapporti rilevanti, dichiarando se essi sono tali da incidere negativamente sulla loro indipendenza. L'Organo Amministrativo valuta tali dichiarazioni e le eventuali segnalazioni o informazioni autonomamente e legittimamente acquisite in merito.

I requisiti di professionalità sono disciplinati dall'art. 3 del decreto ministeriale n. 220/2011 per gli Amministratori ed i Sindaci.

Per la carica di Direttore Generale o per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.
I sindaci devono essere iscritti nel registro dei revisori legali dei conti.
L'adeguatezza dei requisiti degli Amministratore e dei Sindaci è valutata sulla base dei curricula, il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione e la selezione può avvenire con il supporto di una società esterna.
Il Consiglio di Amministrazione effettua annualmente la propria autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso, con l'obiettivo di:
− valutare il livello di funzionamento e di efficienza del Consiglio;
− identificare eventuali elementi che possano sia impedire sia migliorare la funzionalità e l'efficacia del Consiglio.
I risultati derivanti dall'Autovalutazione, sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che li analizza, li valida e definisce le azioni di miglioramento.

Verifiche sulle funzioni fondamentali di controllo interno

Le posizioni rilevanti per le quali sono richieste valutazioni della professionalità particolarmente trasparenti e ben formalizzate e gli stessi requisiti di onorabilità degli Amministratori sono relative alle funzioni fondamentali di controllo interno, incluse funzioni esternalizzate e referenti preposti a controllo interno.

Al momento della selezione per la candidatura della posizione rilevante, viene effettuata una valutazione di professionalità dei candidati sulla base dei curricula e delle esperienze professionali maturate per svolgere i compiti attribuiti dall'Organo Amministrativo.
Con riferimento al requisito di indipendenza dei responsabili delle funzioni di controllo, referenti e responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate, il Consiglio di Amministrazione valuta situazioni di conflitto di interesse.
Il Consiglio di Amministrazione approva la documentazione impiegata per la valutazione del candidato ad assumere la posizione rilevante in fase di nomina e, nello specifico della Funzione di Revisione interna, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La valutazione periodica di tali posizioni rilevanti avviene una volta l'anno da parte dell'Alta Direzione in condivisione con l'ufficio Risorse Umane della Capogruppo e portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che delibera in merito.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il modello di governance della Compagnia è basato sulla gestione autonoma dei rischi, entro le linee di direzione e coordinamento di Gruppo.

Il modello di *governance* definito a presidio del processo di gestione dei rischi si basa sui principi generali seguenti:

- separazione tra i processi di gestione ed i processi di controllo del rischio;
- sviluppo dei processi di gestione e controllo del rischio;
- indipendenza della Funzione di *Risk Management* dalle funzioni operative in capo all'Alta Direzione;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati, dei mandati di gestione e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione;
- coerenza a tutti i livelli di aggregazione mediante l'utilizzo di modelli di misurazione uniformi congrui con le *best practice* internazionali;
- tempestività nella produzione dei dati a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per una migliore comprensione delle misure di rischio adottate.

Sono, inoltre, imprescindibili i principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione dei rischi.

Il Sistema di gestione dei rischi della Compagnia consente un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi a cui Apulia previdenza è esposta. Il Sistema di gestione dei rischi permette di avere un unico punto di vista ed un approccio olistico alla gestione dei rischi, che è parte integrante della gestione del *business*.

Risk Management ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 18 aprile 2016 ha istituito la Funzione di Risk Officer & Compliance (RO&C) per rispondere all'esigenza di rendere più efficace la Governance in materia di controllo interno e gestione dei rischi per meglio individuare, valutare e segnalare, su base continuativa, i rischi attuali e prospettici della Compagnia.

La figura è stata individuata in relazione anche alla dimensione, alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi aziendali nell'attuale responsabile della Funzione di Risk management, munita di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza ai sensi delle Regolamento Isvap n.20/2008.

Il Risk officer & Compliance ha il compito di supervisione e coordinamento di autonome e separate funzioni di controllo dei rischi, di conformità alle norme e della Funzione attuariale, che riportano in modo diretto e indipendente agli organi di amministrazione e controllo dando così pieno riconoscimento delle proprie peculiarità e specializzazioni e garantendo in tal modo un approccio integrato della gestione dei rischi.

Il Risk Officer & Compliance ricopre il ruolo di responsabile del controllo e coordinamento della Funzione attuariale esternalizzata: le funzioni collaborano nel contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il Risk Officer & Compliance coordina e collabora con la Funzione di Compliance nell'impostazione di adeguati presidi di conformità alle norme per un solido sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il Risk Officer & Compliance collabora inoltre nella partecipazione proattiva con il Consigliere indipendente preposto nella valutazione della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno, per assicurare che i principali rischi siano correttamente identificati, misurati, gestiti, valutati e monitorati.

Responsabile di Risk Management

Lo staff di Risk Management della Compagnia è rappresentata da una unità, che ricopre la carica di responsabile della Funzione posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione è responsabile dell'adeguato funzionamento del sistema di gestione dei rischi della Compagnia, in particolare la Funzione fornisce il suo giudizio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, sulle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stess e sulle valutazioni del profilo di rischio.

La Funzione di Risk Management segnala al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come potenzialmente sostanziali e relaziona sulle diverse aree specifiche di rischio, sia di propria iniziativa sia su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di risk management riporta in un risk report tutti i principali rischi identificati nel business ed è responsabile al mantenimento e all'aggiornamento del risk report almeno con cadenza trimestrale. Il documento include l'identificazione del responsabile di ciascun rischio, la descrizione del rischio, i fattori di rischio, la misurazione, il risk appetite ed in caso di superamento le proposte di interventi di mitigazione.

Processo di gestione dei rischi

All'interno del Sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi articolato nelle seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi:* consiste nell'identificazione dei rischi ritenuti significativi in proporzione alle attività svolte dalla Compagnia, ovvero di quei rischi le cui conseguenze possono compromettere la solvibilità o la reputazione della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici;
- *mappatura dei rischi:* inteso come l'insieme delle informazioni sui rischi identificati sul piano quantitativo (indicatori di rischio, misure di impatto) e sul piano organizzativo (responsabili dei rischi, controlli e presidi esistenti);

- *misurazione del rischio:* ha lo scopo di misurare i rischi esistenti ed emergenti al fine di verificare la coerenza con la tolleranza ai rischi e gli impatti eventuali sulla Solvibilità della Compagnia e sul raggiungimento degli obiettivi definiti dagli azionisti;
- *sistema dei limiti:* riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento ai singoli rischi e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici della Compagnia;
- *assessment*: tutti i rischi materiali sono inclusi in un registro dei rischi. La valutazione dei rischi su una scala di impatto di quattro livelli definita sulla base dei valori degli indicatori di rischio target;
- *stress test:* le tecniche quantitative e qualitative con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili. Esse si estrinsecano nella definizione di analisi di sensitivity e analisi di scenario e nella misurazione degli impatti finanziari e patrimoniali, attuali e prospettici, degli shock ipotizzati;
- *monitoraggio e controllo:* Il monitoraggio assicura che la gestione del rischio sia efficace, i controlli si dividono su due livelli:
    - *primo livello:* finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti e al monitoraggio dei fattori di rischio rispetto ad indicatori stabilità. Tali controlli sono effettuati con il presidio dei responsabili delle unità organizzative;
    - *secondo livello:* controlli effettuati in modo autonomo dalla Funzione di risk management e si basano su analisi di indicatori di rischio e dei relativi trend nell'intento di monitorare il profilo di rischio e la coerenza con il risk appetite e risk tolerance della Compagnia;
- *azioni di rilevamento e piani di emergenza:* la definizione di piani di azione in risposta ad eventi di rischio di livello alto che determinano la violazione del livello di rischio o il superamento di soglie stabilite nel risk appetite framework;
- *reporting e comunicazione:* l'insieme delle informazioni quali-quantitative in grado di assicurare un tempestivo e continuo monitoraggio sull'evoluzione del profilo di rischio e il rispetto del Risk appetite definito.

Risk appetite framework

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia poggia su un elemento fondamentale quale il *Risk Appetite*.

I principi generali del Risk appetite sono fondati sulla capacità di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia in modo da assicurare una crescita sostenibile e di lungo periodo con gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio, di sicurezza e protezione verso i clienti e verso i dipendenti e di garanzia di un ritorno economico verso gli azionisti.
In tal senso l'Organo amministrativo della Compagnia determina e rivede con periodicità almeno annuale, sulla base delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi, la propria propensione al rischio in coerenza con gli obiettivi su citati finalizzati alla solidità patrimoniale, ad una liquidità sufficiente a far fronte ai propri impegni ed ad una solida reputazione.

Il *Risk appetite framework* della Compagnia è definito con il modello di business, il Piano strategico, il processo ORSA di valutazione attuale e prospettica dei rischi, il budget, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il Risk appetite framework (RAF) è basato su quattro livelli di rischio: alto, medio-alto, medio-basso, basso. Ogni livello rappresenta, da una parte, la propensione al rischio che la Compagnia intende assumere (*Risk Target*), o ridurre ad un livello di rischio ritenuto dalla stessa accettabile (*Risk Tolerance*) e non superiore al livello di rischio che la Compagnia è tecnicamente in grado di assumere (*Risk Capacity o massimo rischio assumibile*).

Il RAF della Compagnia è strutturato su una matrice che definisceall'interno di ciascuna categoria di rischio identificata una corrispondenza tra i fattori di rischio e la tipologia portafoglio (Attività finanziarie, tipologie tariffarie assicurative, processi operativi).

Per ogni categoria di rischio sono identificate sottofamiglie di rischio, misurate attraverso indicatori prevalentemente collegati ai requisiti patrimoniali di solvibilità, indicatori di liquidità e di gestione integrata del portafoglio attivi e passivi, indicatori economici di bilancio ("*key risk indicator*").
Sono inoltre definiti indicatori in termini qualitativi con riferimento al rischio di non conformità, ai rischi reputazionali ed al rischio operativo.

La Funzione di Risk Management predispone almeno con periodicità trimestrale la reportistica al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle strutture operative interessate circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi e delle soglie di attenzione definite all'interno del risk appetite.
Processo Own Risk Solvency Assessment (ORSA)

Il sistema di gestione dei rischi comprende la valutazione prospettica dei rischi inerente il processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (*Own Risk Solvency Assessment*, c.d. "ORSA") utilizzato al fine di supportare le decisioni strategiche della Compagnia.

Il Processo ORSA della Compagnia è articolato nelle seguenti fasi principali:

a. gestione sistematica dei rischi, sulla base del modello organizzativo interno di gestione dei rischi che la Compagnia ha definito nella politica di gestione dei rischi e nel processo di risk management descritto;
b. analisi del piano di budget su un orizzonte temporale triennale sulla base della strategia di sviluppo approvata dal Consiglio di Amministrazione;
c. determinazione del profilo di rischio, calcolo del requisito di solvibilità (solvency capital requirement – SCR e minimum capital requirement – MCR) e del fabbisogno di solvibilità complessivo secondo i principi ORSA e in ottica prospettica nell'orizzonte temporale almeno triennale;
d. confronto tra il profilo di rischio, il livello di tolleranza al rischio approvato, il solvency capital requirement (SCR), il fabbisogno complessivo di solvibilità e i fondi propri;
e. calcolo dei requisiti patrimoniali nel triennio di proiezione attraverso analisi quantitative (Stress test) svolte sui fattori di rischio ritenuti significativi non inclusi nella calcolo della Formula standard del SCR ma insiti nelle attività finanziarie e nelle passività assicurative, dai quali si potrebbe scaturire l'esigenza di appostare capitale a copertura aggiuntivo;
f. Monitoraggio e reporting.

Il responsabile della Funzione di Risk management, in occasione di ogni valutazione interna del rischio e della Solvibilità, riporta il Report ORSA alla discussione del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo Amministrativo valuta i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni dei rischi e della solvibilità, con particolare riguardo a quelli significativi, partecipa attivamente al processo di valutazione dei rischi e della solvibilità, valuta le risultanze della valutazione prospettica dei rischi e approva il report ORSA definendo le azioni da intraprendere in funzione delle risultanze delle valutazioni prospettiche dei rischi.

Gli esiti delle valutazioni e le conclusioni tratte dal Consiglio di Amministrazione vengono comunicati all'Organo di Vigilanza, al Direttore Generale, alle altre funzioni di controllo e a tutte le strutture coinvolte.

La valutazione prospettica dei rischi viene effettuata almeno una volta all'anno prendendo come riferimento la data di chiusura dell'esercizio.

La Compagnia ha individuato le condizioni al verificarsi delle quali si rende necessario procedere a una nuova valutazione del fabbisogno complessivo di solvibilità nei seguenti casi:

- mutamento dello scenario economico-finanziario che richieda una revisione sostanziale della strategia finanziaria in termini di profilo rischio/rendimento (modifica dei limiti di investimento, investimento in *asset class* non presenti in portafoglio, etc.);
- deviazione dell'evoluzione del portafoglio polizze da quanto previsto nel *business plan* che richieda una revisione della strategia di business;
- investimento in nuove *asset class* o attuazione di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, proposta di nuove tariffe/canali, che, sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte ai sensi di quanto previsto nella Politica di gestione dei rischi, determinano l'insorgere di rischi ai quali la Compagnia non risulta attualmente esposta o l'aumento, in misura significativa, dell'esposizione ai rischi già presenti.

Al verificarsi di una delle situazioni precedenti, viene avviata una nuova valutazione, effettuata in base al processo ORSA su descritto.

B.4 Sistema di controllo interno

La Compagnia è dotata di un sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo delle scelte strategiche e dell'equilibrio gestionale.

Viene garantita l'indipendenza tra il personale incaricato dell'attività di controllo e quello operative e sono definiti limiti che consentono solo agli addetti incaricati lo svolgimento di determinate operazioni aziendali.

La Compagnia diffonde la cultura del controllo attraverso la formalizzazione di policy, procedure, incontri formativi e operativi del team di responsabili di unità, che prevedono scambi di informazioni sulle attività in corso, condivisione di eventuali problematiche e proposte di risoluzione.

Il sistema dei controlli interni è integrato e codificato in una apposita policy volta a disciplinare l'architettura e i principali meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni – di seguito SCI - della Compagnia, con particolare riferimento ai principi a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e responsabilità degli organi e funzioni aziendali, ai meccanismi di coordinamento e ai flussi informativi tra i soggetti coinvolti.
La principale finalità della Compagnia sullo SCI è di assicurare un efficace coordinamento tra tutte le funzioni e gli organi aziendali, evitando sovrapposizioni o lacune.

Nel definire i meccanismi di coordinamento tra le funzioni e gli organi aziendali, ferme restando le attribuzioni previste dalla normativa, la Compagnia presta attenzione a non alterare le responsabilità primarie definite dalla normativa vigente.
Il Sistema dei Controlli Interni, in linea con la normativa vigente, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:
a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
b) l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali, in termini più generali la sana e prudente gestione.
La Compagnia attribuisce un particolare rilievo al Sistema dei Controlli Interni, in quanto elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.
La cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali proprio nell'intento della predetta salvaguardia; pertanto non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare, valutare, gestire, mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli organi aziendali.

Il Sistema dei Controlli interni coinvolge, con diversi gradi di responsabilità, gli organi amministrativi, di controllo e l'alta direzione, nonché tutto il personale e le funzioni esternalizzate che costituiscono parte integrante per la realizzazione dell'attività. Ogni componente del sistema è identificato con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi aziendali ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.
Il Sistema di Controllo si articola su tre stadi di presidio:
• presidio di terzo livello (attività di Revisione Interna);
• presidio di secondo livello (attività di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Funzione Attuariale);
• presidio di primo livello (controlli di linea insiti nelle procedure informatiche o in capo ai dipendenti operativi, alla rete diretta, ai brokers).
Il Sistema dei Controlli interni è governato dal Consiglio di Amministrazione, vigilato dal Collegio Sindacale, entrambi si avvalgono dell'attività della revisione esterna e dell'Organismo di Vigilanza 231/01 oltre che dei tre presidi di controllo sopra esposti.

B.5 Funzione di audit interno

L'attività della Revisione Interna si configura come indipendente, oggettiva, finalizzata a aggiungere valore e migliorare l'operatività della Compagnia con una valutazione dei processi di risk management, di controllo e governance.
La Funzione di Revisione Interna risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione che verifica in fase di nomina e annualmente il possesso e mantenimento dei requisiti di idoneità alla carica fissati dalle politiche interne.
La nomina e la revoca del responsabile sono di competenza dell'Organo Amministrativo.

La Funzione svolge le proprie attività conformemente a quanto previsto dalle disposizioni ISVAP - Regolamento ISVAP n. 20 del 2008, e si ispira agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing emessi dall'Istitute of Internal Auditors e integralmente recepiti dall'Associazione Italiana Internal Auditors.

Le modalità operative con cui opera la Funzione di Revisione Interna sono codificate in apposita normativa che definisce gli iter fondamentali del ciclo di vita dell'attività di revisione e permette di poter monitorare fattivamente l'attività svolta, finalizzata a monitorare e valutare periodicamente l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controllo interno e la sua necessità di miglioramento, supportando anche le altre funzioni di controllo.

Piano delle attività della revisione interna
Le attività di verifica sono pianificate in base a una logica risk assessment, tenendo conto dei disposti normativi, delle evidenze pregresse di tutte le funzioni di controllo e degli organi di vigilanza.
Il piano annuale delle attività -piano di audit-, è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia accompagnato da una relazione dettagliata sui criteri utilizzati per la predisposizione sui singoli interventi previsti, comprensivi della tempistica di esecuzione stimata, della collocazione temporale nei semestri dei relativi esercizi e degli adempimenti normativi che soddisfano.

Reporting della revisione interna
Le risultanze dei singoli interventi sia ordinari sia straordinari sono formalizzati in specifiche relazioni inviate all'attenzione del settore revisionato e presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione della Compagnia. A conclusione dell'iter interno di presentazione le relazioni sono inviate anche alla Direzione Audit della Capogruppo Veneto Banca.

La Funzione di Revisione Interna è affiancata da una società di consulenza esterna per il supporto nell'esecuzione del piano di attività e da collaborazioni specialistiche per attività specifiche in ambito Solvency.

A fine esercizio 2016 il Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2016 ha nominato un nuovo responsabile della Funzione di revisione interna, distaccato dalla Banca Intermobiliare SpA, società del Gruppo Veneto Banca, tale soluzione è in linea con l'indipendenza e l'autonomia della Revisione Interna e con l'obiettività di giudizio.

Funzione di Compliance e Gestione Reclami

La Funzione di Compliance, nell'ambito del sistema dei controlli interni, opera per prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazioni quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina.

Compete all'Organo Amministrativo la nomina e la revoca della Funzione di Compliance e Gestione Reclami garantendone l'indipendenza, l'autonomia, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo attraverso adeguati presidi volti a prevenire conflitti d'interesse, le valutazioni in fase di nomina e annualmente il possesso ed il mantenimento dei requisiti di idoneità alla carica fissati dalle politiche interne e le modalità di riporto agli Organi Sociali.

La Funzione di Compliance risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e svolge le proprie attività in conformità alle disposizioni Ivass del Regolamento ISVAP n. 20/2008. Le finalità operative dalla Funzione di Compliance consistono, secondo l'approccio risk based, in applicazione alle direttive comunitarie in tema Solvency e da apposita normativa, nel presiedere la gestione del rischio di non conformità con riguardo all'intera attività aziendale della Compagnia verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Nella identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, la Funzione di Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore.

La struttura di Compliance, dedicata alla gestione dei reclami, dispone e risponde ai requisiti del Regolamento ISVAP n. 24/2008, secondo specifica politica di gestione dei reclami e procedura interna approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2016 ha nominato un Funzionario della Compagnia responsabile della Funzione di Compliance internalizzando l'attività di compliance, che sin dalla costituzione regolamentare del 2008 era esternalizzata ad una società di consulenza e valutando tale soluzione in linea con l'indipendenza e l'autonomia della Funzione di Compliance e Gestione Reclami e con l'obiettività di giudizio.

Piano delle attività della Compliance

Le attività di verifica sono pianificate annualmente in base a una logica risk assessment, tenendo conto dei disposti normativi, delle evidenze pregresse di tutte le funzioni di controllo, degli organi sociali e di vigilanza.

Il piano annuale di Compliance, è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia accompagnato da una relazione annuale dettagliata sui criteri utilizzati per l'identificazione delle attività sui singoli interventi previsti, e riportato alla Funzione di Compliance della Capogruppo Veneto Banca.

Nello svolgimento delle attività del Piano, la Funzione di Compliance si avvale del supporto di una società di consulenza esterna con competenze, legali, finanziarie ed economiche.

Reporting

L'attività di "reporting" di Compliance rappresenta il momento di sintesi formale dell'attività di gestione del rischio di non conformità ed è sviluppata in relazione alle esigenze informative degli Organi Aziendali destinatari, tenendo conto della complessità e dello spessore degli ambiti di analisi trattati.

La Funzione di Compliance, con periodicità trimestrale ed annuale, riporta le risultanze delle verifiche e degli interventi svolti all'interno di relazioni presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione della Compagnia e riportate alla Funzione di Compliance della Capogruppo Veneto Banca.

Per lo svolgimento dell'attività di reporting la Funzione di Compliance si avvale del supporto della summenzionata società di consulenza esterna.

L'attività di "Reporting" sui Reclami avviene alla fine di ciascun semestre con riporto, all'Organo Amministrativo e di Controllo ed all'Alta direzione, di una relazione e di prospetti statistici ai sensi del Regolamento Isvap n. 24/2008 con l'evidenza delle analisi dei settori, prodotti ed i servizi assicurativi oggetto di frequente lamentela.

B.6 Funzione Attuariale

La Funzione attuariale è una delle quattro funzioni fondamentali del sistema di Governance della Compagnia.

La Compagnia ha istituito la Funzione Attuariale mediante la formalizzazione della stessa in una specifica delibera dell'Organo Amministrativo che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La Funzione Attuariale è stata strutturata tenendo conto della natura e della ridotta portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia.

L'attività di calcolo delle riserve è in capo all'Ufficio Attuariato, Riassicurazione e sviluppo prodotti, mentre è stata esternalizzata l'attività della Funzione Attuariale ad una Società di consulenza italiana esperta nel settore tecnico-assicurativo ed attribuendo al Risk Officer & Compliance la responsabilità del controllo e coordinamento dell'outsourcer inteso come attività di predisposizione di adeguati meccanismi e presidi di controllo che assicurino la qualità e la continuità del servizio fornito, nonché la possibilità di continue verifiche sullo stesso.

I principali compiti e responsabilità della Funzione attuariali sono:

- ✓ coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
- ✓ informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- ✓ esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- ✓ contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali;

Nell'ambito dei compiti aggiuntivi, anche di coordinamento e raccordo, che rifluiscono nei compiti della Funzione attuariale, l'impresa assegna anche quelli relativi alle verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche.

La Funzione Attuariale per l'espletamento delle proprie funzioni interagisce con la Funzione di Risk Management per un'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

Reporting della Funzione Attuariale

Annualmente la Funzione Attuariale elabora una relazione scritta da presentare all'organo amministrativo, direttivo e di vigilanza. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

B.7 Esternalizzazione

La Compagnia ha definito la Politica di esternalizzazione in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento Isvap n.20/2008.

La policy persegue l'obiettivo di garantire che:
− l'esternalizzazione delle attività sia una scelta strategica;
− le scelte non rechino pregiudizio alla qualità del sistema di *governance* della *Compagnia*", non compromettano i risultati finanziari né la stabilità della stessa nell'espletamento delle proprie attività;
− l'erogazione dei servizi affidati all'esterno sia continuo, efficace ed efficiente anche per gli assicurati e non procuri un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La policy definisce presidi organizzativi e contrattuali oltre a regole, criteri e direttive per l'affidamento in outsourcing di attività, al fine di:
− monitorare le attività esternalizzate;
− monitorare la loro conformità a norme di legge, regolamenti, direttive;
− monitorare il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio fissate dall'impresa;
− intervenire nel caso il fornitore non rispetti gli impegni assunti o la qualità del servizio fornito sia carente;
− assicurare la continuità delle attività esternalizzate;
− consentire all'IVASS di effettuare tutte le opportune verifiche e, se del caso, i necessari interventi;
− adempiere in modo puntuale a tutti gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'IVASS relativamente alle attività esternalizzate.

Esternalizzazioni di funzioni fondamentali di controllo interno

Nel caso di accordi di esternalizzazione di funzioni di controllo interno da stipularsi esclusivamente con un fornitore con sede legale nello SEE, la Compagnia assicura che siano adeguatamente definiti gli obiettivi, le metodologie e la frequenza dei controlli, oltre che la modalità e la frequenza dei rapporti con il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e tra le stesse funzioni di controllo.

Il contratto deve, inoltre, contemplare una clausola a favore della Compagnia, che preveda la possibilità di riconsiderare le condizioni del servizio al verificarsi di modifiche di rilievo dell'operatività e nell'organizzazione della Compagnia.
I responsabili delle Funzioni di Controllo esternalizzate devono essere in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti nella Politica in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'art.5, comma 2, lettera l), del Regolamento.
Il Consiglio di Amministrazione nomina, in caso di esternalizzazione di Funzioni di Controllo, uno o più Responsabili del controllo della Funzione esternalizzata, avente i requisiti di indipendenza e idoneità alla carica definiti nella Politica di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'art.5, comma 2, lettera l), fissandone compiti, responsabilità, modalità e periodicità di relazione verso lo stesso Consiglio di Amministrazione.

Sono previsti piani di intervento in caso di insoddisfazione della qualità del servizio reso dalla Funzione esternalizzata.

B.8 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni rilevanti sul sistema di governance della Compagnia.

C. Profilo di rischio

Apulia previdenza, nell'ambito dell'attività caratteristica svolta, è specializzata nello sviluppo di accordi commerciali con broker per la distribuzione di polizze collettive temporanee caso morte o invalidità e rendite differite rivalutabili a premio unico, emesse in forma collettiva e contraenza fondi di previdenza, e, nel presidio dell'operatività svolta ai fini della gestione tecnica delle polizze assicurative e del gestione della tesoreria e degli investimenti.

I principali rischi della Compagnia derivano dal *core business* assicurativo vita: il portafoglio è prevalentemente costituito da prodotti tradizionali di risparmio, da coperture di puro rischio, e da polizze di rendita, in prevalenza polizze previdenziali collegate a fondo complementare di previdenza.

In tale ambito il sistema di risk management è parte integrante delle attività di business; Apulia previdenza è dotata di un sistema integrato di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, che assicura il mantenimento di obiettivi strategici mirati alla stabilità finanziaria, alla qualità del servizio offerto alla clientela e all'efficienza e all'efficacia dei processi gestionali.

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 della normativa Solvency II, Apulia previdenza misura i propri rischi con un approccio risk-based attraverso l'applicazione della Formula Standard prevista dal regime Solvency II e adotta un modello di valutazione dei rischi attuali e prospettici allineato alla nuove disposizioni normative. Nel nuovo contesto Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità ("SCR") è calcolato come valore a rischio dei Fondi propri, ossia esso rappresenta la massima perdita attesa dei propri fondi con un livello di confidenza del 99,5% su un orizzonte di un anno (esso equivale al capitale necessario per garantire la copertura di eventi sfavorevoli verificabili una volta ogni 200 anni).

Le principali categorie di rischio, riconosciute nella tassonomia come rilevanti, fanno riferimento alla catalogazione dei rischi dell'art. 19 del Regolamento ISVAP n.20/2008, come anche richiamate nell'art. 101 della Direttiva 2009/38 CE (Direttiva Solvency II).

Esse sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di sottoscrizione e riservazione
- rischio mercato
- rischio di disallineamento degli attivi e dei passivi ("ALM")
- rischio di credito
- rischio di liquidità
- rischio operativo
- rischio strategico.
- rischio di appartenenza al Gruppo
- rischio di non conformità alle norme
- rischio reputazionale.

L'orizzonte di lunga durata e gli impegni finanziari garantiti verso gli assicurati dei prodotti di risparmio e di rendita su citati, espongono la Compagnia al rischio di turbolenza dei mercati finanziari e al rischio collegato all'attuale contesto macro-economico contraddistinto da tassi di interesse ai minimi storici aventi un incidenza rilevante sui propri requisiti patrimoniali.

A tali fattori di rischio si aggiungono rischi strategici collegati al contesto interno caratterizzato da volumi bassi di collocamento limitati ad accordi con agenti plurimandatari terzi a seguito dell'accordo commerciale in esclusiva stipulato nel 2009 fino al 2019 da Veneto Banca con Uniqa Life nella distribuzione, attraverso la rete delle Filiali delle banche del Gruppo Veneto banca, delle polizze della Compagnia di assicurazione Uniqa Life S.p.A.

Tali limiti vincolano la Compagnia nell'equilibrare adeguatamente il portafoglio assicurativo in decadenza e a mitigare l'incidenza delle spese rispetto ai minori ricavi.

L'unione di tali fattori si è riflesso nel corso del 2016 in requisiti patrimoniali di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2016 inferiori al livello target di solvibilità attuale e prospettico definito dal Consiglio di Amministrazione, pari almeno ad un copertura del 120% del requisito patrimoniale di solvibilità ("SCR").

La Compagnia al fine di riportare il requisito patrimoniale sui livelli interni e normativi stabiliti, ha effettuato uno studio di stress test alla data di valutazione del 30 giugno 2016 individuato in uno scenario di tassi di interesse duraturi al ribasso (*Scenario "Low for Long" dello stress test pubblicato dall'European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA) in data 24 maggio 2016*).

I risultati ottenuti *nello scenario di stress test* hanno determinato il fabbisogno di capitale aggiuntivo in **11.564 euro/000**, corrispondente alla copertura del 100% del SCR, calcolato senza l'aggiustamento per la volatilità alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ("Volatility adjustment"), e al 124,2% del SCR con l'applicazione del Volatility adjustment. La Controllante diretta Banca Apulia in data 31 ottobre 2016 ha conferito alla Compagnia 11.564 euro/000 a titolo di versamento in conto futuro aumento di capitale non rimborsabile.

Il rapporto di solvibilità al 31 dicembre 2016

Solvency II definisce la posizione di solvibilità regolamentare come rapporto tra Fondi propri ammissibili (Eligible Own Funds – EOF) e il requisito patrimoniale di Solvibilità (Solvency capital requirement –SCR). Tali elementi saranno trattati con maggior dettaglio nella sezione E della presente relazione.

A seguito del versamento in conto capitale il rapporto di solvibilità della Compagnia è incrementato dal 140% registrato al 1° gennaio 2016 al 188% al 31 dicembre 2016.

La copertura del SCR ufficiale è così rappresentata:

Risultati SCR	
(in migliaia di euro)	***31 dicembre 2016***
EOF a copertura del SCR	27.529
SCR	14.646
Solvency Ratio	**188%**

La composizione dei rischi rientranti nella formula standard del SCR è così delineata:

SCR *formula standard*: dettaglio per rischio		
(in migliaia di euro)		***31 dicembre 2016***
	Totale	**Impatto (%)**
SCR prima della diversificazione	**17.416,1**	**100,0%**
Rischi di mercato	2.912,9	16,7%
Rischi di credito (*)	1.320,9	7,6%
Rischi di sottoscrizione vita	12.354,3	70,9%
Rischi operativi	828,1	4,8%
Benefici di diversificazione	- 2.770,1	
Imposte differite	-	
SCR Totale	**14.646,0**	

(*) Il rischio di credito inteso come rischio di default

La composizione del SCR evidenzia una concentrazione dei rischi collegati alla sottoscrizione dei prodotti vita pari circa il 71% del SCR, seguita da una percentuale più contenuta di rischi di mercato, pari al 16,7% del SCR, e di controparte, pari al 7,6% del SCR. L'impatto dei rischi operativi si mantiene su livelli bassi pari a poco meno del 5% del SCR.

Per i rischi non inclusi nel calcolo del SCR, vengono utilizzate anche altre tecniche di valutazione che permettono un adeguato monitoraggio e gestione dei rischi stessi. In particolare per il rischio Liquidità sono definite politiche e procedure in grado di mantenere su livello bassi il profilo di rischio della Compagnia e garantire una solida posizione di liquidità.

Il sistema di gestione dei rischi definisce nelle politiche piani di azione o contingency plan da attuare in risposta ad eventi di rischio alti che determinano la violazione del livello di tolleranza al rischio o il superamento delle soglie di tolleranza fissate su indicatori o grandezze economiche ritenute significative.

Nei sotto paragrafi seguenti si riportano per ciascun sotto categoria di rischio identificata all'interno di ciascuna macro rischio su delineato: la descrizione, l'esposizione, eventuali elementi di concentrazione e tecniche di attenuazione ad esse applicate.

Per ciascuno dei rischi individuati come principali, ossia quei rischi materiali individuati all'interno del *RAF* della Compagnia che assorbono una percentuale superiore al 10% del SCR, si riportano analisi di sensitività mirate a valutare la resilienza della posizione di solvibilità della Compagnia a condizione di mercato sfavorevoli e a variazioni di fattori specifici di rischio che tengono conto di eventi inattesi ma plausibili. Le analisi hanno la finalità di accrescere il livello di consapevolezza sui rischi e a definire opportune azioni di mitigazione e prevenzione degli eventi ipotizzati di rischio.

C.1 Rischio di sottoscrizione vita

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il rischio di sottoscrizione vita deriva dalla attività tipica della Compagnia. Le riserve tecniche vita si riferiscono principalmente all'attività tradizionale relativa a prodotti assicurativi con partecipazioni agli utili. Il portafoglio assicurativo risulta essenzialmente costituito da polizze con garanzie finanziare con consolidamento annuale del rendimento attribuito ai contratti aventi un rendimento garantito medio al 31 dicembre 2016 pari a circa il 2,8%. Il portafoglio include prodotti di protezione, con relativo rischio di mortalità, e prodotti di lunga durata relativi a portafogli di rendite, con relativo rischio di longevità.

I rischi di sottoscrizioni vita o anche detti rischi tecnici vita sono di norma distinti in rischi di assunzione e rischi di riservazione così come definiti da Regolamento Isvap n.20/2008:

- per *rischio di assunzione* si intende il rischio derivante dalla sottoscrizione di contratti di assicurazione, associato ad eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata;
- per *rischio di riservazione* si intende il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati e danneggiati. Il rischio viene valutato considerando l'impatto lordo e netto dei benefici derivanti da tecniche di attenuazione collegate al ricorso a trattati di riassicurazione.

I rischi di sottoscrizione vita rientranti nel calcolo del SCR includono:

Rischio di mortalità (*SCR life- mortality risk)*, definito come il rischio di perdita o di cambiamenti sfavorevole nel valore delle passività assicurative derivanti da un incremento dei tassi di mortalità. Il capitale richiesto in relazione a tale rischio è calcolato come la variazione dei fondi propri derivante da un incremento permanente istantaneo del 15% dei tassi di mortalità; tale rischio è calcolato sui quei contratti il pagamento della prestazione è effettuata in caso di morte dell'assicurato durante il periodo contrattuale.

Rischio di longevità *(SCR life- longevity risk)*, definito come il rischio di perdita derivante da variazioni al ribasso dei tassi di mortalità su quei contratti i cui pagamenti sono effettuati fino all'evento di morte dell'assicurato. Il Capitale richiesto associato a tale rischio è dato dalla variazione dei fondi propri seguente ad un decremento permanente istantaneo del 20% dei tassi di mortalità. Il rischio ha impatti in particolare di perdite nelle polizze di rendita o con garanzia di opzione di pagamento in forma di rendita.

Rischio spese *(SCR life- expense risk)*, derivante dall'incertezza legata al possibile incremento delle spese per la gestione della Compagnia o all'innalzamento dei tassi di inflazione. Il capitale richiesto è calcolato come effetto sui fondi propri di un permanente istantaneo incremento dei costi utilizzati per determinare la migliore stima delle riserve tecniche. Lo scenario di rischio consiste nel un incremento dei costi del 10% unito ad un incremento del costo di inflazione annuo del 1%.

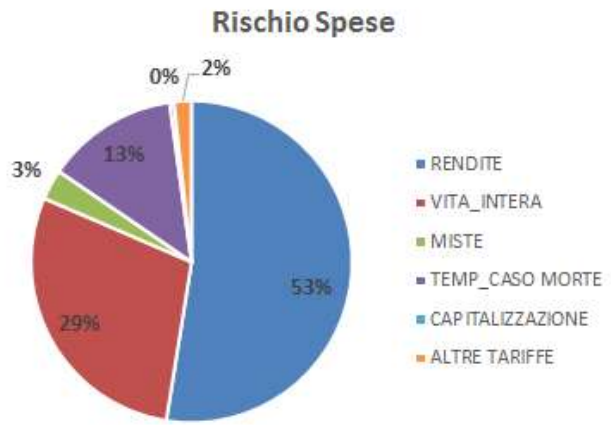
Rischio di estinzione anticipata (*SCR life – lapse risk*), si riferisce alle perdite o cambiamenti sfavorevoli che incidono sulla migliore stima delle passività dovuti a cambiamenti inattesi dei tassi al rialzo o al ribasso o della volatilità alla regole di uscita degli assicurati. Il capitale richiesto a fronte di tale rischio è dato dall'impatto più alto conseguito di un incremento permanente del 50% dei tassi dei rischi *(Rischio riscatti al rialzo),* di un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto *(Rischio riscatti al ribasso)* e di riscatti di massa pari al 70% di polizze assicurative collettive collegate al fondo pensione e al 40% delle polizze assicurative restanti *(Rischio riscatti di massa)*. Il rischio di riscatti si applica a quei contratti che portano un rialzo delle riserve tecniche.

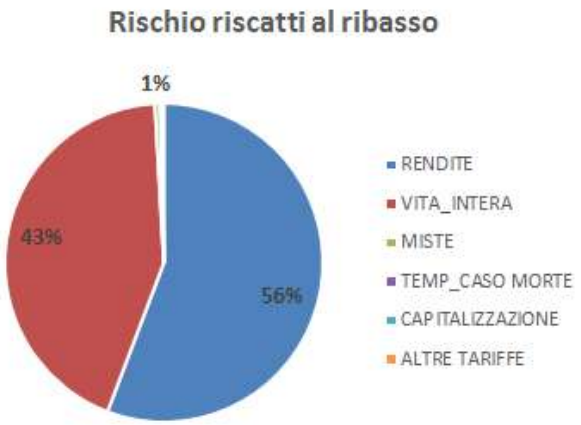
Rischio catastrofale (*SCR life – life catastrophe risk*), tale rischio è collegato ad eventi estremi non catturati da altri rischi vita, come pandemie. Il capitale richiesto è calcolato come un incremento istantaneo di 0,15 punti percentuali dei tassi di mortalità (espressi in termini percentuali) su quelle polizze che un incremento della mortalità comporta un incremento delle riserve tecniche.

All'interno della macro categoria dei rischi di sottoscrizione vita, i rischi aventi impatto rilevante di assorbimento di capitale sono: *il rischio di estinzione anticipata (scenario rischio riscatti al ribasso)* con un impatto pari al 58% del SCR vita a lordo della diversificazione e *il rischio di incremento delle spese* con un impatto pari al 24% del SCR vita, segue il rischio di longevità (circa il 9% del SCR vita) e i rischi di mortalità e catastrofale, rispettivamente pari al 3 e 6% del SCR vita.

Rischi di sottoscrizione VITA		
		31 dicembre 2016
Rischio mortalità	415	3%
Rischio longevità	1.434	9%
Rischio di disabilità o morbilità	-	0%
Rischio di estinzione anticipata	9.157	58%
Rischio spese	3.792	24%
Rischio revisionale	-	0%
Rischio catastrofale	1.000	6%
Total	**15.797**	**100%**
Diversification	- 3.443	
SCR sottoscrizione vita	**12.354**	

Il grafico seguente mostra la concentrazione alto di assorbimento di capitale delle polizze di rendita seguito dalle polizze a vita intera sui principali rischi di sottoscrizione (circa l'82% sul rischio spese e il 99% del rischio *riscatti al ribasso*). In particolare tali tipologie di tariffe assicurative incidono significativamente sul capitale richiesto a seguito degli impegni finanziari garantiti più alti rispetto agli attuali tassi di mercato ("out of money") e della lunga durata di tali prodotti.





Nella tabella seguente si riporta la suddivisione delle riserve tecniche vita, raggruppate per segmenti di tipologie assicurative:

Segmenti - Solvency II

Vita - Riserve tecniche Solvency II	31 dicembre 2016
Portafoglio con partecipazione agli utili	
Migliore stima	178.276
Margine di rischio	4.330
Riserve tecniche	**182.606**
Altro portafoglio vita	
Migliore stima	5.739
Margine di rischio	1.222
Riserve tecniche	**6.961**
Portafoglio index-linked e unit-Linked	
Migliore stima	-
Margine di rischio	-
Riserve tecniche	-
Totale	
Migliore stima	184.015
Margine di rischio	5.552
Riserve tecniche	**189.567**

Apulia previdenza ha valutato sui principali rischi Vita (spese, riscatti, longevità) l'impatto di analisi di sensitività sul rapporto di solvibilità.

Analisi di sensitività SCR		
Principali rischi vita	**Ipotesi**	**Solvency Ratio**
Rischio spese	Incremento spese del 5%	176%
	Decremento spese del 5%	201%
Rischio riscatti	Incremento dei tassi di riscatto del 10%	199%
	Decremento dei tassi di riscatto del 10%	176%
Rischio longevità	Decremento del 5% dei tassi di mortalità (*)	186%

(*) incidenza di un effetto di mitigazione tra i tassi di mortalità e di longevità

C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita

La gestione dei rischi tecnici vita è parte integrante delle Politiche interne di gestione dei rischi di sottoscrizione, riservazione e riassicurazione.

La politica di sottoscrizione fornisce la strategia, le regole, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione e la gestione del rischio di sottoscrizione con l'obiettivo di mantenere il rischio ad un livello accettabile in relazione al Capitale disponibile dell'Impresa.

La Compagnia utilizza tecniche di profit testing nella fase di tariffazione dei prodotti. In tale ambito si valutano le caratteristiche del prodotto, le ipotesi relative ai costi, ai dati biometrici (mortalità/longevità) e ai comportamenti plausibili degli assicurati.

Apulia previdenza persegue l'obiettivo di mitigare gli impatti del maggior costo di assorbimento di capitale portafoglio tradizionale in essere, attraverso il collocamento attraverso accordi con agenti plurimandatari terzi di prodotti maggiormente diversificati in termini di rischio aventi garanzia finanziaria pari allo zero per cento e durata limitata.

In tale ambito, ruolo principale assume, in relazione anche all'esperienza trentennale e ottima reputazione maturata la gestione ed il collocamento per Aziende nazionali e internazionali di coperture di puro rischio, assicurazioni monoannuali di gruppo per il caso morte e per il caso morte da invalidità totale e permanente. Apulia previdenza per il mantenimento e sviluppo di tali prodotti si avvale della collaborazione commerciale di principali brokers assicurativi, internazionali e del supporto, per i clienti internazionali corporate, del Network Swiss Life.

Lo sviluppo e il mantenimento di tali prodotti ricopre un ruolo essenziale nella mitigazione dei rischi di sottoscrizione vita all'interno del requisito di capitale in quanto sia la durata limitata che la tipologia di rischi coperti permette alla Compagnia di mitigare i maggiori costi di capitale collegati ai prodotti vita di risparmio tradizionali.

Nella fase sottoscrizione di tali contratti al fine di limitare rischi biometrici sono previste modalità assuntive che tengono conto delle garanzie prestate e delle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non sono richieste modalità assuntive particolari. Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità risulti aggravata previa analisi della documentazione sanitaria prodotta.
Le singole tariffe sono fondate su basi demografiche prudenziali, che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa.

Riassicurazione
La Compagnia limita l'esposizione ai rischi di mortalità collegati a tali prodotti attraverso il ricorso alla riassicurazione di rischio, con appositi trattati in eccedente o quota. Apulia previdenza cede i propri rischi assuntivi ad una Società di riassicurazione internazionale con rating elevato pari AA.
Il ricorso alla riassicurazione permette di mitigare gli impatti sul SCR collegati al rischio di mortalità e catastrofale, ed in generale sul requisito patrimoniale di solvibilità.

Nella tabella seguente si riportano i risultati del SCR al netto (dati ufficiali) e al lordo del ricorso alla riassicurazione.

Copertura SCR regolamentare (netto riassicurazione) e lordo riassicurazione		
		31 dicembre 2016
	SCR regolamentare	**SCR lordo riassicurazione**
EOF a copertura del SCR	27.529	27.643
SCR	14.646	15.405
Solvency Ratio	**188%**	**179%**

C.2 Rischio di mercato

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il **rischio di mercato** è definito come il rischio di perdite potenziali dovute a movimenti avversi di variabili economiche finanziarie di mercato. L'esposizione al rischio di mercato è misurato dall'impatto di variazioni di variabili finanziarie (tassi di interesse, valuta, andamento azioni e investimenti immobiliari) che possono influenzare il valore delle attività.

In riferimento alla composizione delle attività della Compagnia si identificano le seguenti tipologie di rischi di mercato:

- *Rischio di tasso di interesse*: variazione del valore delle attività ("*sensitività a tassi di interesse*") a seguito di cambiamenti nel livello, inclinazione e volatilità della curva dei tassi di interesse di mercato.
- *Rischio spread*: impatto sul differenziale di rendimento delle attività finanziarie rispetto a un benchmark di riferimento (per esempio, il rendimento di un titolo governativo) per fattori di mercato (tensioni sul mercato, problemi di liquidità del mercato) o a causa di un peggioramento del merito di credito dell'emittente.
- *Rischio concentrazione*: rischio aggiuntivo derivante da una inadeguata diversificazione delle attività finanziarie in portafoglio o da una eccessiva esposizione nei confronti di una controparte o di una gruppo di controparti tra loro correlate.

Nella valutazione dei rischi di mercato sono inclusi quei rischi che sulla base attuale della composizione del portafoglio attivi della Compagnia non hanno impatto nella gestione dei rischi di investimento, quali, il rischio azionario, il rischio immobiliare, il rischio di cambio, il rischio di inflazione, il rischio di investimenti alternativi, il rischio di illiquidità di strumenti non quotati.

I rischi di mercato rappresentano, dopo i rischi di sottoscrizione vita, la seconda componente principale dei rischi della Compagnia e possono essere visti anche come una conseguenza dei rischi vita.

Infatti, in linea con le regole basi di gestione di una Compagnia assicurativa vita, Apulia previdenza investe i premi raccolti in attività finanziarie con l'obiettivo di onorare gli impegni futuri verso gli assicurati e generare nel contempo valore verso gli azionisti.

La Compagnia è esposta al rischio che:

- Gli attivi investiti non generino il rendimento atteso dagli azionisti e garantito agli assicurati;
- La liquidità derivante dai titoli in scadenza, nuovi premi o disinvestimenti anticipati sia reinvestita a condizioni sfavorevoli di mercato, nel contesto attuale in particolare a tassi di interesse più bassi rispetto alle garanzie offerte agli assicurati.

Il business tradizionale espone la Compagnia ad onorare il finanziamento di rendimenti garantiti attesi e prospettici superiori al 2,5%; a fronte di tali impegni la Compagnia detiene e investe per lo più su attivi finanziari di lungo periodo, rispondenti alle caratteristiche di sicurezza, qualità, liquidità e redditività ed in grado di assorbire le perdite e le fluttuazioni di mercato di breve periodo.

La Compagnia gestisce le proprie attività in modo prudente in linea con il *Prudent Person Principle*[3], nell'obiettivo di minimizzare il rischio di fluttuazioni di mercato che incidono sulla solvibilità della Compagnia ed a stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo periodo, investendo prevalentemente su attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi.

La Compagnia approva e rivede annualmente le Politiche degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e la politica di gestione del rischio di liquidità. In particolare, la politica sugli investimenti fornisce le regole generali, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione dei rischi legati agli investimenti. Lo scopo finale è di mantenere i rischi legati agli investimenti ad un livello accettabile, coerente con il capitale disponibile della Compagnia.

La gestione degli investimenti della Compagnia è effettuata applicando un approccio di gestione integrata delle attività e delle passività ("Approccio ALM"). In particolare, gli investimenti degli attivi sono effettuati tenendo conto della struttura della passività nell'intento di mitigare gli impatti di rischi collegati ad esempio alla fluttuazione dei tassi di interesse e di disallineamenti tra attivi e passivi tali da determinare forti oscillazioni sui fondi propri della Compagnia. Tale approccio ha la finalità di garantire il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra attività e passività a medio/lungo termine e di garantire l'equilibrio strutturale della Compagnia stessa.

In tal senso, la Compagnia svolge analisi di interdipendenza degli attivi e dei passivi anche in ipotesi di scenari avversi valutando gli impatti di sensitivity sugli investimenti.

L'Alta Direzione, la Funzione di risk management, l'unità Amministrazione e Pianificazione con l'ufficio Finanza e Solvency, l'unità attuariale collaborano all'interno del Comitato Investimenti nella scelta e monitoraggio degli investimenti e nella strategie di rischio volte alla mitigazione degli impatti dei rischi di mercato e ALM nelle valutazioni patrimoniali di solvibilità.

Requisito di Capitale SCR - sottomodulo rischi di mercato

La tabella seguente riporta la composizione dei rischi di mercato all'interno del calcolo attraverso i gli shock previsti nella Formula standard per la misurazione del requisito di capitale necessario a copertura di tali rischi:

Requisito di capitale SCR - rischi di mercato	
(in migliaia di euro)	**31 dicembre 2016**
Rischio di tasso di interesse	1.949

[3] Il principio definito nell'art. 232 della Direttiva 2008/138/EC prevede che la Compagnia investa soltanto in attivi e strumenti che possono essere identificati, misurati, monitorati, controllati e riportati così come considerati nella valutazione del requisito patrimoniale complessivo.

Rischio azionario		-
Rischio immobiliare		-
Rischio valutario		-
Rischio spread		1.346
Rischio concentrazione		501
Total		**3.796**
Diversificazione	-	883
SCR mercato		**2.913**

Il rischio tasso di interesse risulta essere il principale rischio di mercato della Compagnia (con una percentuale superiore al 10% del SCR regolamentare), seguono il rischio spread e il rischio di concentrazione.

Si riporta di seguito una descrizione dei rischi su elencati che contribuiscono sul calcolo del requisito di capitale della Compagnia e le analisi di sensitività sulle valutazioni patrimoniali dei principali rischi di mercato della Compagnia.

C.2.1 Rischio di tasso di interesse

Il **rischio di tasso di interesse** è collegato alla variazione del valore degli attivi e delle passività a fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato.

La Compagnia è principalmente esposta al ribasso dei tassi di interesse, in quanto lo stesso fa sì che il valore degli impegni di più lunga durata in essere garantiti verso gli assicurati cresca più di quanto aumenti il valore delle attività.

Il requisito di capitale per il rischio tasso di interesse è calcolato come l'impatto sul Capitale disponibile di fluttuazione dei tassi di interesse. Il rischio tasso di interesse è calcolato con approccio integrato degli attivi e dei passivi ed è data dalla massima perdita seguente tra (i) shock di rialzo dei tassi e (ii) shock di ribasso dei tassi previsti dal Regolamento Delegato UE 35/2015.

La Compagnia ha effettuato analisi di sensitivity deterministiche di impatto di variazioni parallele dei tassi di interesse sul Solvency Ratio. Nelle valutazioni si riporta anche il rapporto di solvibilità ottenibile nell'ipotesi in cui la Compagnia avesse applicato la misura di *volatility adjustment.*

Analisi di sensitività - SCR Mercato		
(in migliaia di euro)		**31 dicembre 2016**
Rischio Tasso di interesse	Aumento parallelo di +50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza applicazione del Volatility adjustment	239%
	Diminuzione parallela di -50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza applicazione del Volatility adjustment	131%
	Applicazione della curva dei tassi EIOPA con Volatility adjustment	204%

I risultati evidenziano sensibili variazioni della solvibilità al rischio tasso di interesse.

C.2.2 Rischio spread

Il rischio spread deriva dalla sensitività del valore degli attivi e dei passivi a variazioni dei livelli di spread di credito rispetto alla struttura dei tassi di interesse risk free. La Compagnia investe prevalentemente in strumenti finanziari ad elevato merito creditizio emessi o garantiti da Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE ed in obbligazioni emesse da controparti private con *rating* prevalentemente *investment grade*, appartenenti a Stati UE o OCSE.

In caso di valutazioni di più agenzie di *rating*, viene considerato il secondo *rating* più elevato. In assenza di *rating* dell'emissione, viene preso in considerazione il *rating* a medio/lungo termine dell'emittente, rettificato per tener conto dell'eventuale grado di subordinazione dell'emissione. Per la valutazione del rischio di credito dei propri investimenti, oltre al *rating* fornito dalle agenzie,

possono essere utilizzate ulteriori misure rappresentative del merito di credito ottenibili tramite tecniche che utilizzano dati macroeconomici, di bilancio o di mercato.

All'interno della Politica degli investimenti, la Compagnia definisce nella propria politica degli investimenti limiti su obbligazioni emesse da controparti private aventi la finalità di garantire un portafoglio ben diversificato ed evitare rischi di concentrazione. La Compagnia considera il rischio collegato alla volatilità negli spreads dei titoli governativi all'interno dei rischi di credito come di seguito trattato.

Oltre che tramite il *rating*, la Compagnia valuta il rischio di credito delle controparti presenti in portafoglio attraverso il monitoraggio:

- degli *spread* impliciti calcolati sulla base dei prezzi dei titoli,
- dell'andamento dei *credit default swap*,
- delle probabilità di *default* determinate in base alla tipologia di obbligazioni, alla *duration* ed ai *rating* di ciascuna controparte *corporate*; tali probabilità sono altresì applicate per il calcolo della riserva aggiuntiva per rischi finanziari.

Il Capitale richiesto **SCR per il rischio spread** equivale all'impatto sul capitale disponibile di un incremento della volatilità dei credit spreads. Esso è uguale alla somma dei capitali richiesti per obbligazioni, prodotti strutturati e derivati su crediti. Il Capitale richiesto dipende dal valore di mercato, dalla modified duration e dalla qualità di credito (Rating) dei singoli titoli.

La composizione del portafoglio investimenti della Compagnia al 31 dicembre 2016 è cosi definita:

(importi in migliaia di euro)

Portafoglio	Rating (second best)	Peso %	Valore nominale 31/12/16	Valore di mercato tq 31/12/16
Obbligazionario		**100,0%**	**195.442**	**213.743**
Titoli di stato	BBB	94,0%	183.700	201.517
Corporate bonds	BBB	3,5%	6.875	7.043
Corporate bonds	BB	2,5%	4.867	5.183
Azionario		**0,0%**	**0**	**0**
Monetario		**0,0%**	**0**	**0**
Totale		**100,0%**	**195.442**	**213.743**

In relazione alla composizione del portafoglio della Compagnia, il rischio spread è calcolato relativamente alle esposizioni in obbligazioni emesse da emittenti private (*Corporate Bonds*).

La tabella seguente riporta la composizione del capitale richiesto del rischio spreads raggruppata per classe di rating e duration finanziaria.

Requisito di capitale SCR - rischi di mercato			
(in migliaia di euro)			**31 dicembre 2016**
	Valore di mercato	Duration modificata	Capitale richiesto
BBB	7.043	4,22	648,3
BB	5.183	1,96	697,6
SCR rischio spread			**1.345,9**

In aggiunta ai controlli periodici degli indicatori economici degli istituti privati emittenti, vengono effettuate analisi di sensitività

volte a misurare gli impatti economici nell'ipotesi di incrementi dei *credit spreads*. In considerazione della limitata esposizione a tale rischio, non sono state effettuate valutazioni di impatto delle sensitivity sul requisito patrimoniale SCR.

C.2.3 Rischio concentrazione

In modo analogo al rischio spread, il rischio di concentrazione rappresenta l'esposizione al rischio di mercato dovuta a investimenti concentrati su singole Controparti private. A tal fine, esposizioni verso Società appartenenti allo stesso Gruppo sono trattate come un'esposizione di Singola Controparte. L'esposizione SCR al rischio di concentrazione è calcolata anch'essa in funzione del rating medio ponderato delle esposizioni al valore di mercato verso singola controparte.

L'assorbimento di capitale determinate dal rischio di concentrazione è molto contenuto in quanto la Compagnia adotta nella propria Politica di investimenti limiti di concentrazioni su controparti non investment grade in grado di contenere il rischio su un livello basso.

Requisito di capitale SCR - rischi di mercato			
(in migliaia di euro)			**31 dicembre 2016**
	Rating	**Valore di mercato**	**Capitale richiesto**
Intesa San Paolo S.p.A.	BBB	5.061,1	500,8
Unicredit S.p.A.	BBB	3.024,9	-
Banco Popolare S.p.A.	BB	2.054,6	-
Saipem Finance International BV	BB	2.085,1	-
SCR rischio concentrazione			**500,8**

C.2.4 Altri rischi di mercato: Azionario, valutario, immobiliare

Il portafoglio attivi della Compagnia al 31 dicembre 2016 non è esposta a rischi di investimento collegato ad investimenti in azioni, immobili, Fondi OICR, investimenti diversi da valuta Euro.

C.3 Rischio di credito

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

La Compagnia definisce all'interno della Politica degli investimenti il **rischio credito** come il rischio di perdita derivante dalla incapacità o impossibilità delle controparti di far fronte alle proprie obbligazioni, oppure come la perdita di valore degli investimenti per una variazione del premio al rischio di controparte o per il deterioramento nel merito di credito delle controparti. In quest'ultima accezione e con riferimento agli emittenti di strumenti finanziari, il **rischio credito** viene valutato nel modulo SCR del rischio spread.

Il **rischio credito** riguarda, quindi, il portafoglio di attività finanziarie, la Riassicurazione e la Coassicurazione, gli intermediari e gli altri creditori (dipendenti, agenti, broker, assicurati) verso i quali la Compagnia ha un'esposizione. Sono esclusi i prestiti su polizze in quanto garantiti dalle polizze stesse.
Il **rischio credito** può essere declinato nelle seguenti sottocategorie:

- *Rischio di default*: rischio che gli emittenti degli strumenti finanziari, gli intermediari e gli altri creditori non adempiano alle loro obbligazioni nei tempi e nei modi previsti (fallimento della controparte, ristrutturazione degli strumenti finanziari emessi e di impegni assunti);

- *Rischio Paese*: tale rischio viene considerato nell'accezione di *Rischio sovrano*, cioè il rischio di credito nei confronti di governi centrali che, come tali, hanno il potere di emanare a propria discrezione leggi che consentono di non rispettare gli impegni nei confronti di creditori esteri, dichiarando default o ristrutturando unilateralmente le condizioni contrattuali dei titoli del debito pubblico (allungandone le scadenze e /o modificandone il rendimento).

C.3.1 Rischio di default

Il *rischio di default* di Controparte rientra tra le categorie di rischio misurate all'interno del SCR.

Il *rischio di default* riflette possibili perdite dovute a inaspettati fallimenti o deterioramenti della qualità di credito di controparti e debitori. Il rischio di controparte riguarda alcune tipologie di attività:

- Prestiti ipotecari
- Contratti di protezioni di prestiti ipotecari
- Derivati
- Riassicurazione
- Crediti
- Conti corrente e depositi bancari

I principi Solvency II fanno una distinzione tra due tipi di esposizione:

Tipo 1: relativo a controparti che generalmente hanno un rating (riassicurazione, derivati, conto corrente, depositi con Compagnie cedenti e garanzie emesse (lettera di credito). Le esposizioni non sono diversificate

Tipo 2: relativo a controparti normalmente prive di rating (crediti verso intermediari e assicurati, prestiti ipotecari con privati o piccole medie imprese).

Il capitale richiesto per il rischio di controparte è un aggregazione con una correlazione pari al 75% del capitale richiesto a copertura delle esposizioni di tipo 1 e tipo 2.

Requisito di capitale SCR - rischi di Controparte	
(in migliaia di euro)	**31 dicembre 2016**
Tipo 1	898
Tipo 2	506
Diversificazione	- 83
SCR Controparte	**1.321**

Si riporta di seguito un dettaglio delle principali esposizioni relative al rischio di controparte.

C.3.1.1. Riassicurazione

Per la cessione del rischio assunzione e catastrofale collegato alla sottoscrizione delle polizze con componente caso morte, la Compagnia sottoscrive accordi con Controparti aventi almeno il rating investment-grade con solida condizione economica e patrimoniale. La Compagnia cede i propri rischi al Riassicuratore Scor (Rating: AA) al 100%.

L'esposizione totale al 31 dicembre 2016 risulta pari a 13.246 euro/000.

Tali esposizioni sono considerate di tipo 1.

C.3.1.2 Crediti

Le esposizioni sui crediti al 31 dicembre 2016 è cosi rappresentata.

Crediti	
(in migliaia di euro)	***31 dicembre 2016***
Assicurati	370
Intermediari	523
Altri crediti	422
Totale	**1.315**

Tali esposizioni sono considerate di tipo 2. Sono escluse dal calcolo del rischio di controparte le esposizioni verso lo stato italiano.

C.3.1.3 Conto corrente e depositi

Il saldo di liquidità in conto corrente a fine 2016 ammonta a 4.268 euro/000. Si riporta di seguito il dettaglio delle esposizioni al 31 dicembre 2016.

Conto corrente e depositi	
(in migliaia di euro)	**31 dicembre 2016**
Intesa San Paolo SpA – BBB	3.224
Banca Apulia SpA – B	1.043
Totale	**4.268**

L'esposizione in conto corrente nella Controllante diretta Banca Apulia risulta essere la voce di maggiore assorbimento di capitale all'interno del rischio controparte in relazione al proprio rating; la Compagnia adotta limiti stringenti su tale esposizione prevedendo una liquidità in conto corrente minima e comunque tale da generare un rischio di controparte non superiore al 10% del SCR. Tali esposizioni sono considerate di tipo 1.

C.3.2 Rischio Paese/Sovrano

Il modello standard del SCR non valuta nelle esposizioni al rischio di credito collegato a obbligazioni emesse dai Paesi area EURO, tuttavia in considerazione della concentrazione di esposizioni in titoli di Stato e obbligazioni emesse da Controparti private italiane, tale rischio è valutato nell'ambito del processo ORSA dei rischi propri della Compagnia in relazione anche agli impatti che la volatilità dei prezzi collegati a tale tipologia di investimenti determina sui Fondi propri.

L'esposizione al rischio Paese è essenzialmente collegato al business tradizionale della Compagnia avente per proprie caratteristiche lunga durata e garanzie contrattuali elevate in un contesto macro-economico attuale di tassi bassi.

La tabella seguente mostra la composizione del portafoglio obbligazionario suddivisa per Paese.

Composizione Portafoglio Obbligazionario per Paese		
(in migliaia di euro)		**31 dicembre 2016**
Paese - Tipologia Obbligazioni	**Valore di mercato**	**Esposizione %**
ITALIA	**210.511**	**98,5%**
Governativi	198.285	92,8%
Finanziari	10.141	4,7%
Corporate	2.085	1,0%
SPAGNA	**3.233**	**1,5%**
Governativi	3.233	1,5%
TOTALE	**213.744**	**100,0%**

Lo shock nel premio al rischio dei titoli governativi entra nella valutazione del rischio e della solvibilità del processo ORSA.

Per la valutazione dei rischi collegati al rischio Paese sono individuati specifici indicatori di rischio monitorati nel continuo, come l'andamento dei credit default swap, il differenziale di rendimento rispetto alla curva free risk, il rating.

Sono inoltre svolte analisi di stress test e *sensitivity* al fine di verificare l'impatto sulle valutazioni patrimoniali di variazioni dei spread impliciti delle obbligazioni in essere in portafoglio.

Si riportano di seguito i risultati ottenuti al 31 dicembre 2016 di uno shock dei credit spreads di più 100 punti base nell'ipotesi di applicazione della struttura dei tassi di interesse pubblicata da EIOPA senza e con l'applicazione del *volatility adjustment*.

Analisi di sensitività - SCR

(in migliaia di euro)		31 dicembre 2016
Rischio Sovrano	Aumento degli spreads di +100 punti base – struttura dei tassi di interesse EIOPA senza applicazione del Volatility adjustment	138%
	Aumento degli spreads di +100 punti base – struttura dei tassi di interesse EIOPA con applicazione del Volatility adjustment	153%

I risultati mostrano requisiti patrimoniali sensibili a shock degli spread sovrani con impatti che comunque restano superiori rispetto alla tolleranza al rischio definita in un rapporto di solvibilità minimo almeno pari al 120%.

La Compagnia, in caso di utilizzo del *volatility adjustment*, verifica costantemente che l'azzeramento di tale misura di aggiustamento non comporti il mancato rispetto del Requisito patrimoniale di solvibilità e, pur in caso di tale evento, presenta Piani di Contingency aventi la finalità di ripristinare il livello dei fondi propri ammissibili a copertura del SCR.

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è dovuto al rischio di non avere sufficienti disponibilità liquide per far fronte alle esigenze di pagamento. Nella prassi di mercato, il rischio di liquidità viene distinto in:

- ✓ *market liquidity risk*, cioè il rischio di non essere in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso e
- ✓ *funding liquidity risk*, cioè il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Compagnia.

Tale rischio si può manifestare per la Compagnia:

- nella necessità di liquidare un risarcimento assicurativo o un riscatto anticipato non previsti o un costo non pianificato;
- nel mancato rimborso di un credito nei confronti di una controparte entro i tempi previsti;
- nella riduzione del grado di liquidabilità del portafoglio complessivo, compromettendo così la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni imprevisti;
- in un errore operativo.

Il rischio di liquidità è collegato inoltre ad aspetti relativi al grado di liquidità del portafoglio investimenti nel suo complesso, inteso come il rischio di smobilizzare attività finanziarie incorrendo in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso, per far fronte ai propri impegni in caso fosse necessaria la vendita degli asset. I fattori che determinano il rischio illiquidità sono riconducibili a: qualità, concentrazione e durata delle attività.

Il rischio di liquidità non rientra nei rischi quantificati all'interno dei requisiti patrimoniali di liquidità, tuttavia assume un aspetto rilevante nel sistema di gestione dei rischi di Apulia previdenza.

La Compagnia è esposta a rischi di liquidità dovuti alla propria attività operativa, relativa ai flussi in entrata relativi a nuova produzione e flussi in uscita collegati ai pagamenti, ed in generale a possibili disallineamenti di tali flussi.

La Compagnia definisce in una propria politica di Gestione della liquidità la strategia, le regole, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione del rischio di liquidità.

La tolleranza al rischio di liquidità è minima; pertanto, la Compagnia provvede a costituire un *buffer* (riserva) *di liquidità* con strumenti di mercato monetario e attività finanziarie esigibili a vista in modo da poter finanziare uscite impreviste ed evitare allocazione di capitale a fronte del rischio di liquidità.

Anche la tolleranza al rischio di illiquidità dei mercati è minima. A tal fine, nell'asset allocation strategica, definita nella politica degli investimenti, sono considerate ammissibili asset class considerate tali da assicurare un elevato grado di liquidità del portafoglio nel suo complesso.

La misurazione dei rischi di liquidità è basata sulla proiezione dei flussi di cassa in orizzonte di breve e medio periodo e sulla valutazione prospettica delle risorse liquide nell'intento di garantire e verificare che le risorse liquide disponibili siano sempre

sufficienti per la copertura degli impegni alla diverse scadenze. Tali proiezioni sono effettuate sia nello scenario base in cui i valore attesi dei flussi di cassa delle attività e passività sono determinati sulla base del Piano di business della Società, sia nello scenario di stress in cui si prevede una raccolta premi inferiore alle attese da Plan o nell'ipotesi estrema di assenza di nuova produzione.

Sul *sistema dei limiti,* si fissano due tipologie di limiti direzionali a breve e medio termine, di cui la prima legata al conto-corrente, che deve avere un saldo almeno pari alle attese di liquidazione del mese in corso e il secondo collegato all'ammontare di disponibilità liquide che deve essere superiore al buffer di liquidità calcolato sulla base di un algoritmo interno definito. Gli altri limiti sono di tipo operativo è collegati a limiti di posizione, quali il limite definito nella Politica degli investimenti e pari ad un Massimo del 4% in strumenti finanziari non quotati in mercati regolamentati e i limiti interni collegati a strumenti utilizzati per la gestione della liquidità che si configurano come rapporti infragruppo, ai sensi del Regolamento Ivass n.30/2016.

Le azioni di rilevamento e di emergency plan per la gestione della liquidità della Compagnia si riferiscono alla mitigazione del rischio di liquidità a medio termine che, se non adeguatamente prevenuto, comporterebbe conseguentemente un impatto di rischio sulla liquidità a breve termine.

Sono considerate diverse tipologie di sconfinamento; il modello di escalation prevede comunque che in qualsiasi caso l'Area Finanza e Solvency informi tempestivamente il Direttore Generale e il Risk Manager che riportano le valutazioni al Consiglio di Amministrazione per le proprie decisioni.

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri è pari a euro 177.817.

C.5 Rischio operativo

Il **rischio operativo** può essere imputato alle seguenti macro tipologie di eventi:

- ✓ *Frodi interne* – atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o sono volti ad aggirare la normativa, la legislazione o le politiche aziendali;
- ✓ *Frodi esterne* - atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o che sono volti ad aggirare la legislazione vigente;
- ✓ *Contratto e sicurezza sul posto di lavoro* - atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- ✓ *Clienti, prodotti e pratiche commerciali* - mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti, errori nella definizione e gestione dei prodotti;
- ✓ *Danni a beni materiali* - danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- ✓ *Avarie e guasti dei sistemi* - interruzioni dell'operatività, dovute a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- ✓ *Esecuzione, consegna e gestione dei processi* - errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti di settore o fornitori.

Nel *Rischio operativo* può essere incluso il rischio di controparte indiretto, inteso come il rischio che si generi una perdita economica o d'immagine, dovuta a eventi o comportamenti negativi relativi alle controparti fornitrici di attività o servizi. In tal senso, la Compagnia regolamenta le modalità sulla scelta, analisi e valutazione delle controparti di mercato fornitrici di attività/servizi nella *Politica in materia di Esternalizzazione*.

La *tolleranza al rischio operativo* è di livello basso. Si identificano i fattori critici di rischio operativo per processi aziendali chiave rispetto alla natura, alla portata, alla complessità dei rischi inerenti l'attività di business e la struttura organizzativa della Compagnia. Per gli eventi di rischio che comportano elevati danni perché potenzialmente frequenti o di impatto elevato, si predispongono adeguate azioni preventive e correttive (Piani di Emergenza).

La responsabilità ultima della gestione dei rischi operative è attribuita alla prima linea, ovvero ai responsabili delle aree operative (risk owner), la Funzione di risk management con support delle altre funzioni di controllo interno definisce metodologie e processi volti all'identificazione dei rischi operativi di maggior rilevanza.

L'identificazione, la mappatura e la valutazione del rischio operativo si basa su un processo di *Self Risk Assessment* che tiene conto anche della documentazione prodotta dalle Funzioni di controllo. Il processo viene svolto annualmente dalla Funzione di risk management e tutte le volte che si verifica un cambiamento significativo nel contesto di settore aziendale o economico e finanziario. Si basa su interviste ai responsabili di processo relativamente ai fattori di rischio, agli effetti potenziali e al modello

organizzativo. La valutazione del rischio operativo viene fatta in modo prevalentemente qualitativo e con un'ottica *forward.-looking* che, sulla base di valutazioni soggettive dei *Risk Owner* mira ad individuare e valutare i potenziali rischi legati all'operatività e i relativi controlli associati. L'analisi prende a riferimento i processi aziendali ed è volta a identificare i possibili ambiti di criticità per ogni area di business, con un approccio di tipo bottom-up. Nella valutazione si tengono in considerazione i controlli, i presidi, le azioni preventive e correttive.

Le principali entità su cui verte l'analisi dei Rischi Operativi sono:

- ✓ *Fattore di Rischio*: fattori critici operativi della gestione (processi, personale, sistemi, prodotti e servizi, conformità normativa, etc.) che costituiscono le leve del successo aziendale.
- ✓ *Evento*: manifestazione dannosa tale da generare perdite operative.

Allo scopo di disporre di criteri univoci di riclassificazione delle diverse dimensioni di analisi caratterizzanti la gestione dei Rischi Operativi, è stata definita una serie di modelli, basati sulla mappatura dei fattori dei rischi, gli eventi, gli effetti e il modello organizzativo aziendale, che consente una raccolta di dati.

Il c*apitale a copertura di tale rischio* operativo è pari al requisito di capitale calcolato con le metriche Solvency II prevista dalla *Standard Formula*, così come di seguito riportato.

SCR - rischio operativo	
(in migliaia di euro)	**31 dicembre 2016**
	Totale
SCR rischio operativo	**828,1**

C.6 Altri rischi sostanziali

Altri rischi sostanziali non inclusi nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ma che rientrano nell'ambito del processo ORSA come potenziali rischi materiali propri sono:

Rischio strategico: tale rischio si ritiene rilevante nel contesto interno attuale e prospettico e indirettamente di Gruppo. Il Rischio è valutato in funzione dei seguenti key drivers:

- Sviluppo di Business: Rischio di non avere premi in entrata sufficienti a coprire la normale gestione della Compagnia e generare utili verso azionisti;
- Utile: Rischio di non essere in grado di generare valore e di autofinanziarsi;
- Spese: Rischio di non avere un livello di spese coperte da volumi gestiti;
- Reputazionale: Percezioni di potenziali impatti indiretti di decadenza del volume di business conseguenti all'andamento del Gruppo;
- Organizzativo: problematiche e anomalie riscontrate in nuovi progetti.

Rischio di appartenenza al Gruppo*:* tale rischio può derivare da rapporti intercorrenti tra la Compagnia con le altre entità del Gruppo, con riguardo al Rischio di Contagio, al Rischio di conflitto di interessi ed ai rischi di concentrazione e controparte misurati nelle valutazioni Solvency II.

In particolare, i rischi individuate in relazione alle operazioni infragruppo sono classificabili in:

Rischi di Contagio:

- ✓ eventuali situazioni critiche generate all'interno del Gruppo di appartenenza, che possano, nel concreto, compromettere in termini di solvibilità, liquidità e redditività, la stabilità della Compagnia in caso di eccessive esposizioni, con riferimento in particolare a partecipazioni reciproche, prestiti, garanzie e impegni forniti o ricevuti, acquisto o vendita di attività, trasferimenti di assicurazioni;
- ✓ eventuali situazioni di operazioni infragruppo indirette che possono incidere sulla consistenza dei Fondi propri della Compagnia o sulla capacità reddituale, se non realizzate a condizioni di mercato.

Rischio di conflitti di interessi:

- ✓ sottoscrizioni di operazioni infragruppo a condizioni diverse dal mercato a vantaggio della Controparte infragruppo o a danno della Compagnia o degli assicurati e di altri soggetti aventi diritto a prestazioni assicurative. Tale rischio può generare un effetto indiretto di rischio contagio nel caso di non applicazioni di principi di economicità e trasparenza.

La Compagnia approva con cadenza annuale la Politica infragruppo rivista ai sensi della disposizioni del nuovo Regolamento IVASS n.30 del 26 ottobre 2016. Nella Politica sono definiti: le tipologie di rischio in relazione alle operazioni infragruppo in relazione ai rischi su citati; le condizioni e le verifiche da attuare sulle diverse tipologie di operazione infragruppo per la corretta ammissibilità delle stesse; i criteri per la classificazione delle operazioni infragruppo come significative (importi superiori all'1% del SCR ma inferiori al 5%) e molto significative (importi superiori al 5% del SCR); i criteri per la verifica della congruità del prezzo delle operazioni infragruppo.

In considerazione dei possibili impatti sulle valutazioni di solvibilità, la Compagnia ha stabilito dei limiti, alcuni dei quali molto stringenti, per le operazioni infragruppo, in particolare relativamente all'investimento in titoli di debito, ai depositi vincolati ed ai rapporti di conto corrente. Al 31 dicembre 2016, la Compagnia non detiene strumenti finanziari emessi da Società appartenenti al Gruppo. I rapporti di conto corrente sono trattati nell'ambito delle valutazioni del Rischio di Controparte. Tra le operazioni infragruppo significative vi sono infine gli accordi per l'utilizzo di personale distaccato; a tal proposito la Compagnia prevede l'adozione di limiti di importo e procedure di controllo atte a garantire condizioni di equilibrio rispetto al mercato di riferimento ed eque condizioni di trasferimento dei costi.

Rischio reputazionale: riferito alla potenziale perdita derivante dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia da parte dei suoi clienti, delle sue controparti e dell'Autorità di vigilanza. La gestione del rischio reputazionale è potenzialmente insita nei seguenti processi: gestione delle reti distribuitive, con particolare riferimento a canali intermediari terzi, riduzione del livello di customer retention e di soddisfazione della clientela, ossia la difficoltà di acquisire nuovi clienti o in costi di rifinanziamento più elevate, attività di comunicazione e di monitoraggio dei media, conformità normativa. Il rischio reputazione indiretto collegato alla percezione negativa del Gruppo di riferimento rientra nell'ambito della gestione del rischio strategico.

Con riferimento alla rete terza di cui si avvale la Compagnia il rischio reputazionale viene mitigato con il rafforzamento delle procedure interne di selezione e monitoraggio delle controparti commerciali.

Rischio evoluzione regolamentare: la Compagnia può essere esposta al rischio/opportunità di evoluzione del contesto regolamentare avente un impatto economico-patrimoniale in relazione all'incidenza sulle spese e agli impatti di conformità ed organizzativi anche in riferimento alle proprie dimensioni contenute. Gli sviluppi normativi sono relativi alla vigilanza prudenziale in ambito Solvency II, alle norme tecniche di regolamentazione dei PRIIPs (*Packaged Retail and Insurance –based Investments Products),* alle norme in materia di Antiriciclaggio (*IV Direttiva UE Antiriciclaggio*) e Regolamento europeo sulla protezione dei dati *(General Data Protection Regulation- Regolamento UE 2016/679).*

Rischio modello*:* inteso come il rischio della sottostima dell'esposizione al rischio a causa di inadeguatezza degli approcci metodologici, dell'implementazione del modello e della sua calibrazione. Il rischio modello è gestito attraverso analisi di *sensitivity* e *back-testing*, che permettono di valutare l'efficienza e l'affidabilità del modello di valutazione dei rischi.

Nuovi mercati e rischi emergenti*:* inteso come rischi derivanti da cambiamenti del contesto interno ed esterno, sviluppi regolamentari, da nuovi rischi, da nuovi classi di investimento, attuazioni di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, la proposta di nuove tariffe/ canali che prevedono l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Per l'identificazione e la valutazione dei rischi emergenti sono previste procedure che prevedono una documentazione accurata da parte del proponente delle ragioni sottostanti alla richiesta con il riporto al Consiglio di Amministrazione degli impatti economici, organizzativi e operativi conseguenti alla proposta. Alla Funzione di Risk Management è richiesto un parere relativamente alla capacità della Compagnia di identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare e segnalare adeguatamente i rischi connessi, e di tenerne debitamente conto nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale. In tale attività, la Funzione di Risk Management può avvalersi del supporto di esperti esterni o interni al Gruppo.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

D. Valutazione a fini di solvibilità

La tabella dà evidenza delle attività e delle passività così come valorizzate a fini di solvibilità. Per ogni voce è esposto anche il corrispondente valore di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 (di seguito anche "bilancio"), riclassificato secondo il piano dei conti Solvency II.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016 Valutazione di solvibilità	31/12/2016 Valore di bilancio	31/12/2016 Differenza
Attività	**245.591**	**220.549**	**25.042**
Attività immateriali	0	208	-208
Attività fiscali differite	10.083	80	10.003
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	19	19	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	213.743	198.484	15.259
Mutui ipotecari e prestiti	599	599	0
Importi recuperabili da riassicurazione	7.815	7.827	-12
Crediti assicurativi e verso intermediari	899	899	0
Crediti riassicurativi	5.432	5.432	0
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.612	2.612	0
Contante ed equivalenti a contante	4.269	4.269	0
Tutte le altre attività non indicate altrove	120	120	0
Passività	**214.879**	**177.952**	**36.927**
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	189.567	157.565	32.002
Riserve diverse dalle riserve tecniche	125	125	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	509	275	234
Depositi dai riassicuratori	7.815	7.827	-12
Passività fiscali differite	4.703	0	4.703
Debiti assicurativi e verso intermediari	7.480	7.480	0
Debiti riassicurativi	3.296	3.296	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.176	1.176	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	208	208	0
Eccedenza delle attività sulle passività	**30.712**	**42.597**	**-11.885**

Al fine di assicurare coerenza con le informazioni quantitative, le attività e le passività sono state classificate utilizzando lo schema del modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Tale classificazione, peraltro, rispecchia la distinzione per natura delle varie componenti di attività e passività e consente di apprezzarne la rispettiva significatività nell'ambito dello stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità.

Nel seguito si illustrano, distintamente per le classi più rilevanti, i criteri di valutazione adottati, evidenziando le eventuali differenze con i criteri seguiti in sede di redazione del bilancio d'esercizio. L'esposizione segue l'ordine in cui le classi sono esposte nella tabella precedente.

In generale si precisa che:

- tutte le valutazioni di solvibilità sono state condotte sulla base del presupposto della continuità aziendale, coerentemente con quanto fatto a fini di bilancio;
- sono state applicate le metodologie di valutazione descritte ai Capi II (per le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche) e III (per le riserve tecniche) del Titolo I degli Atti Delegati.

D.1 Attività

Attività immateriali

Non potendo dimostrare l'esistenza di un valore di mercato conforme alle prescrizioni dell'art. 10 comma 2 degli Atti Delegati con riferimento ad attività immateriali identiche o simili a quelle detenute da Apulia previdenza, queste ultime sono state valutate a zero.

Leasing

Apulia previdenza non ha in essere operazioni di leasing finanziario o operativo.

Attività (e passività) fiscali differite

La fiscalità differita è calcolata sulla base delle differenze temporanee tra le valutazioni di solvibilità e le corrispondenti valutazioni fiscali. Non sussistendo poste soggette ad aliquote differenziate (quali ad esempio investimenti finanziari ad utilizzo durevole), a tutte le differenze di valutazione viene applicata un'aliquota fiscale del 30,82%, data dalla somma delle aliquote IRES (24%) ed IRAP (6,82%) cui la Compagnia è soggetta.

A livello di criteri di classificazione si precisa che le attività fiscali differite e le passività fiscali differite sono esposte distintamente, rispettivamente fra le attività e le passività, senza operare compensazioni. Infatti, benché siano soddisfatte entrambe le condizioni di cui all'art. 20 comma 2 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017, la Compagnia ritiene che tale classificazione fornisca una più chiara rappresentazione della fiscalità differita. Questa scelta è comunque ininfluente ai fini della quantificazione dei fondi propri, dal momento che essi accolgono una posta pari all'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività.

Le attività fiscali differite determinate al 31 dicembre 2016 derivano sostanzialmente dal maggior valore che viene attribuito nel bilancio di solvibilità alle riserve tecniche e, in misura molto minore, dalla valutazione a zero delle attività immateriali e dal maggior valore attribuito alle obbligazioni da prestazioni pensionistiche. Le passività fiscali differite determinate al 31 dicembre 2016 derivano dal maggior valore che viene attribuito nel bilancio di solvibilità agli investimenti finanziari. La tabella seguente dà illustrazione dell'origine della fiscalità differita:

(importi in migliaia di euro)	Base di calcolo	Fiscalità differita	Orizzonte temporale di riversamento a CE
Origine delle attività fiscali differite	**32.788**	**10.083**	
Maggior valore delle riserve tecniche	32.002	9.863	vedi nota 1
Minor valore degli attivi immateriali	208	64	entro il 2018
Maggior valore delle obbligazioni pensionistiche	234	72	vedi nota 2
Minor valore dei depositi di riassicurazione	12	4	principalmente entro il 2017
Costi deducibili in esercizi futuri (imposte differite di bilancio)	332	80	principalmente entro il 2017
Origine delle passività fiscali differite	**15.259**	**4.703**	
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	15.259	4.703	vedi nota 3

Note

Nota 1: si prevede un riversamento a CE parallelo allo smontamento per decadenza dei contratti in portafoglio
Nota 2: si prevede un riversamento a CE correlato al sostenimento degli impegni pensionistici e previdenziali verso il personale
Nota 3: si prevede un riversamento a CE progressivo all'avvicinarsi della scadenza dei titoli in portafoglio

Benché le proiezioni per gli esercizi futuri evidenziano risultati economici negativi, si è ritenuto di attribuire comunque un valore positivo alle attività fiscali differite nette (pari a 5.380 euro/000) alla luce delle proposte strategiche che l'Alta Direzione della Compagnia ha predisposto nel corso dell'anno 2016 e dei primi mesi 2017 in merito ai progetti di sviluppo finalizzati alla stabilità della solvibilità patrimoniale della Compagnia stessa ed all'incremento prospettico dei ricavi in relazione ai costi. Tali proposte sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia con il coinvolgimento della Capogruppo Veneto Banca al fine della pianificazione delle linee strategiche. Le soluzioni proposte si riferiscono a:

- progetti di sviluppo di prodotti di "Welfare integrato", attraverso il canale bancario del Gruppo;

- valutazioni di dismissione di quote di portafoglio composte da polizze tradizionali e collettive-previdenziali con minimi garantiti elevati a favore dello sviluppo del progetto di Welfare integrato.

Si evidenzia, inoltre, che anche nell'ipotesi di un mancato ricorso al contributo delle attività fiscali differite nette, il rapporto di copertura del requisito patrimoniale di solvibilità risulterebbe comunque ampiamente al di sopra della soglia target del 120%, attestandosi al 173% anziché al 188%. Resterebbe invece immutato il rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo, non essendo ammessi in questo caso i fondi propri di livello 3.

Non sono state rilevate attività fiscali differite su perdite fiscali, in quanto la Compagnia aderisce per il triennio 2015-2017 al consolidato fiscale nazionale della Capogruppo Veneto Banca, alla quale viene ceduta ogni eventuale perdita fiscale realizzata, rilevando un corrispondente provento a conto economico.

Investimenti

Gli investimenti finanziari della Compagnia sono costituiti unicamente da titoli obbligazionari, emessi prevalentemente dallo Stato Italiano (92,5% del valore nominale complessivo) e, in misura residuale, da emittenti *corporate* (6%) e dallo Stato Spagnolo (1,5%). La tabella seguente ne dà illustrazione:

(importi in migliaia di euro)

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/16	Valore di bilancio 31/12/16	Valore di mercato tq 31/12/16
Obbligazionario		**195.442**	**198.484**	**213.743**
Titoli di stato Italia	92,5%	180.700	183.481	198.284
Corporate bonds	6,0%	11.742	11.904	12.226
Titoli di stato Spagna	1,5%	3.000	3.099	3.233

Tutti i titoli presenti in portafoglio sono quotati su mercati regolamentati. La loro valutazione, pertanto, è stata effettuata sulla base del loro *fair value* al 31 dicembre 2016, ossia sulla base delle quotazioni *tel quel* riscontrate sul mercato nell'ultimo giorno di borsa aperta del 2016.

Come evidenziato anche nella Politica degli investimenti adottata dalla Compagnia, gli strumenti finanziari ammissibili sono selezionati ed acquistati nel rispetto di opportuni criteri affinché essi consentano di raggiungere i requisiti di qualità, redditività, liquidità e disponibilità necessari al soddisfacimento degli impegni assicurativi assunti. In particolare, con riferimento alla liquidità ed alla disponibilità, è ammesso l'acquisto di titoli con importi di emissione elevati, quotati in prevalenza in mercati regolamentati primari, ovvero in mercati regolamentati dell'area UE o OCSE che assicurino un adeguato livello di liquidità e di trasparenza del *pricing* degli investimenti.

La valutazione di solvibilità degli investimenti finanziari risulta significativamente superiore a quella di bilancio (+15.259 euro/000) dal momento che le plusvalenze rilevabili sui titoli obbligazionari in portafoglio alla data del 31 dicembre 2016 non possono essere iscritte quale maggior valore bilancistico.

Mutui ipotecari e prestiti

Rientrano in questa classe unicamente i prestiti su polizza concessi dalla Compagnia e non ancora rimborsati alla data di valutazione. Poiché l'importo liquidato quale prestazione assicurativa derivante della polizza sottostante viene sempre decurtato di eventuali prestiti scaduti e non ancora rimborsati, la valutazione di tali prestiti avviene al valore nominale, coerentemente con quanto fatto a fini di bilancio, ritenendo tale valore adeguato a rappresentare il *fair value*.

Importi recuperabili da riassicurazione

Gli importi recuperabili da riassicuratori in virtù dell'attuazione di specifici trattati sono valutati adottando una metodologia coerente con quella applicata per la valutazione delle riserve tecniche (per la quale si rimanda alla sezione D.2), tenendo in opportuna considerazione le caratteristiche dei trattati stessi.

Crediti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Crediti assicurativi e verso intermediari", "Crediti riassicurativi" e "Crediti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni creditorie aperte nei confronti dell'Erario: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura creditoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "crediti":

(importi in migliaia di euro)	Valore al 31/12/16
Crediti verso assicurati e intermediari	**899**
Verso assicurati	370
Verso intermediari	523
Verso compagnie assicurative	6
Crediti verso riassicuratori	**5.432**
Crediti verso riassicuratori	5.432
Crediti commerciali non assicurativi	**2.612**
Crediti verso Erario	2.192
Crediti verso controllanti	203
Altri crediti	217
Crediti totali	**8.943**

Si specifica che tra i crediti verso riassicuratori sono classificate le somme da pagare cedute in riassicurazione per un importo di 3.296 euro/000, in coerenza con la classificazione adottata per le somme da pagare e descritta nella sezione D.3 relativamente ai debiti.

A tutte le componenti rientranti nella categoria dei "crediti" è stato applicato un criterio di valutazione comune e coincidente con quello di bilancio, ossia la rilevazione a valore nominale salvo che emergano elementi tali da far dubitare sull'effettiva recuperabilità dei crediti: in tal caso il loro valore viene abbattuto fino a raggiungere l'importo che si stima possa essere effettivamente incassato. Stante la natura e la significatività di tali attivi, il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio è stato ritenuto adeguatamente rappresentativo del *fair value*.

Contante ed equivalenti a contante

Il *fair value* degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

D.2 Riserve tecniche

Le riserve tecniche al 31 dicembre 2016 ammontano a 189.567 euro/000.

Ai sensi dell'Art. 36-ter del D. Lgs 7 settembre 2005 n. 209 (codice delle assicurazioni private), queste sono pari alla somma della *best estimate* e del *risk margin*. Di seguito si riportano i valori della *best estimate* e del *risk margin* al 31 dicembre 2016:

- *best estimate*: 184.015 euro/000,
- *risk margin*: 5.552 euro/000.

Nella seguente tabella si riportano i valori delle grandezze su indicate divise per *line of business* (LoB):

	LoB 30	LoB 32	Totale
best estimate	178.276	5.739	184.015
risk margin	4.330	1.222	5.552
riserve tecniche	182.606	6.961	189.567

valori in migliaia di euro

Si precisa che Apulia Previdenza S.p.A. presenta nel proprio portafoglio al 31 dicembre 2016 un contratto *unit linked*, appartenente quindi alla LoB 31. Per tale contratto non sono state determinate le relative riserve tecniche in considerazione dell'immaterialità del rispettivo controvalore delle quote, pari a 3 euro/000 alla data del 31 dicembre 2016.

Le riserve tecniche non includono le somme relative alle liquidazioni considerate certe e definite nell'ammontare ma non ancora corrisposte. Tali somme sono state inserite nel bilancio all'interno dei "Debiti assicurativi e verso intermediari".

Nella valutazione delle riserve tecniche sono stati considerati, per i contratti collegati alla gestione separata Apulia Invest, i rendimenti prevedibili del portafoglio effettivo al 31 dicembre 2016 proiettati, determinati sulla base della struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio di pari data indicata dall'EIOPA, senza l'applicazione del *volatility adjustment*.

Anche per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri è stata utilizzata la struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio al 31 dicembre 2016 fornita da EIOPA senza considerare il *volatility adjustment*.

Le passività relative alle spese sono state determinate considerando le spese di amministrazione, di gestione, di liquidazione e le spese generali, oltre alle provvigioni e alle *management fee* erogate nei confronti della rete distributiva. La Società effettua più volte nel corso dell'esercizio un'analisi sulle spese al fine di attribuire tale spese sui diversi prodotti assicurativi presenti nel portafoglio. La *best estimate* delle spese si basa sui risultati di questa analisi ricorrente e tiene conto anche delle spese risultanti dal bilancio.

Le ipotesi relative alle estinzioni anticipate dei contratti di assicurazione riguardano l'opzione di riscatto e vengono determinate sulla base dell'esperienza della Società, beneficiando dell'intervento dell'*expert judgment*. Tali ipotesi variano in base al tipo di prodotto e alla permanenza dei contratti alla data di valutazione.

Per quanto riguarda le ipotesi demografiche formulate al fine della determinazione delle riserve tecniche, la Società ha considerato l'esperienza acquisita nei precedenti anni. Anche in questo caso, le misure utilizzate hanno beneficiato dell'intervento dell'*expert judgment*.

Le riserve tecniche vengono determinate sia al lordo che al netto della riassicurazione.

Le *best estimate* sono calcolate dalla Società come valore attuale dei flussi di cassa futuri relativi ai premi, alle spese e ai *benefit,* tenendo conto della decadenza del portafoglio dovuta alle diverse cause di uscita.

Il *risk margin* è determinato utilizzando la semplificazione secondo cui i futuri *Solvency Capital Requirement* sono proporzionali alla *best estimate*, per ogni anno di riferimento.

Il livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche deriva principalmente dallo scostamento tra quanto ipotizzato in sede di valutazione e quanto verrà effettivamente registrato in futuro. Le principali basi tecniche assoggettate a tale scostamento sono quelle finanziarie, quelle relative alla mortalità, ai riscatti e alle spese.

La Società utilizza tutti gli strumenti a disposizione al fine di limitare al massimo gli scostamenti su indicati.

Il valore delle riserve tecniche di cui all'articolo 23-bis, comma 3, del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 per il bilancio dell'esercizio 2016 (Riserve tecniche civilistiche) è pari a 164.838 euro/000.

Le differenze, in termini di riserve tecniche, tra la valutazione effettuata in ambito civilistico e quella effettuata secondo le metriche *Solvency II* è principalmente imputabile a:

- attualizzazione dei flussi utilizzando una curva *risk free* nella valutazione delle best estimate mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;
- per le polizze collegate alla gestione separata, rivalutazione delle prestazioni in ottica *risk neutral* al tasso retrocesso per tutto il periodo di proiezione nella valutazione delle *best estimate* mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici le prestazioni future non vengono rivalutate o comunque di questo non si tiene conto in tutto il periodo di proiezione;

- utilizzo di ipotesi di II ordine con riferimento alla permanenza nel portafoglio delle polizze (riscatti, sospensioni pagamento premi, tavole mortalità/sopravvivenza, spese) nell'ambito del calcolo delle *best estimate* e utilizzo delle ipotesi di mortalità di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici;
- riclassifica delle riserve per somme da pagare per 7.270 euro/000 nei debiti verso assicurati, come meglio spiegato nella sezione successiva.

Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione sono pari a 7.815 euro/000 e derivano principalmente da trattati a premio commerciale oltre che, in misura minore, da trattati a premio di rischio.

D.3 Altre passività

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Rientrano in questa classe gli accantonamenti effettuati a fronte di piani pensionistici/TFR (318 euro/000) e di assistenza sanitaria (137 euro/000) che la Compagnia riconosce ai propri dipendenti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro e/o di collocamento in pensione. Le prestazioni dovute sono basate sulla remunerazione percepita dai dipendenti nel corso di un predeterminato periodo di servizio e sulla vita lavorativa dei dipendenti stessi. Sono inoltre qui classificati gli accantonamenti relativi ai premi di anzianità (54 euro/000) che maturano al 25° e 35° anno di servizio presso la Società, come previsto dal CCNL.

Tali benefici sono valutati con criteri attuariali, in applicazione dello IAS 19. I calcoli attuariali per la determinazione degli accantonamenti per TFR, per benefici di assistenza sanitaria e per premi di anzianità del personale dipendente al 31 dicembre 2016 sono stati effettuati adottando le seguenti ipotesi: tavola di mortalità IPS55; tasso relativo a richieste di anticipazione 2%; tasso di incremento delle retribuzioni 3%; tasso di inflazione futura 0,8562%; tasso di attualizzazione pari al tasso di inflazione futura; tasso relativo alle dimissioni: 5% per i dirigenti, 10% per gli altri dipendenti.

Depositi ricevuti dai riassicuratori

La classe accoglie i depositi costituiti sulla base dei trattati di riassicurazione in essere per un importo corrispondente alle riserve cedute. Il saldo corrisponde a quello di bilancio al netto di una riclassifica da 3.296 euro/000 operata per esporre tra i debiti verso riassicuratori i depositi corrispondenti alle somme da pagare cedute.

Passività fiscali differite

Si rinvia a quanto esposto a proposito delle attività fiscali differite.

Debiti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Debiti assicurativi e verso intermediari", "Debiti riassicurativi" e "Debiti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni debitorie aperte nei confronti dell'Erario e degli istituti previdenziali: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura debitoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "debiti":

(importi in migliaia di euro)	Valore al 31/12/16
Debiti verso assicurati e intermediari	**7.479**
Verso assicurati	206
Somme da pagare maturate ma non ancora liquidate	7.270
Altri debiti	3
Debiti verso riassicuratori	**3.296**
Debiti verso riassicuratori	3.296
Debiti commerciali non assicurativi	**1.176**
Debiti verso Erario ed enti previdenziali	200
Debiti verso fornitori	314
Debiti verso controllanti	361
Altri debiti diversi	301
Debiti totali	**11.951**

Tutte le componenti rientranti nella categoria dei "debiti", analogamente a quanto effettuato per la redazione del bilancio, sono valutate al valore nominale. Stante la natura e la significatività di tali passivi, è stato ritenuto che il valore di iscrizione nel bilancio civilistico rappresenti adeguatamente il *fair value*.

Come evidenziato dalla tabella, la componente principale dei debiti è costituita dalle somme da pagare. Infatti la Compagnia, supportata dalle valutazioni della funzione attuariale, ha scelto di non includere nelle *Technical Provisions* le somme relative alle liquidazioni considerate certe e definite nell'ammontare ma non ancora corrisposte. Tali somme sono state inserite nel bilancio di solvibilità all'interno dei "Debiti assicurativi e verso intermediari". Tale scelta è stata effettuata sulla base del principio secondo cui se una somma è certa e quindi è priva di aleatorietà, questa rappresenta un debito e non una riserva tecnica alla quale, tra l'altro, è associato anche un margine di rischio. Si precisa, comunque, che l'applicazione di questa scelta di classificazione ha un impatto immateriale sul valore del rapporto di solvibilità della Compagnia.

I debiti verso riassicuratori sono interamente costituiti dalla componente dei depositi ricevuti dai riassicuratori relativa alle somme da pagare cedute.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

La tabella seguente ripropone lo stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità evidenziando, voce per voce, le tipologie di valutazione adottate, precisando che:

- la lettera A contraddistingue le poste valutate sulla base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi e liquidi per le attività e le passività oggetto di valutazione o per attivi/passivi similari;
- la lettera B contraddistingue le poste valutate sulla base di altri criteri di valutazione esplicitamente indicati dal Regolamento delegato (UE) 2015/35;
- la lettera C contraddistingue le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendo i presupposti di cui all'art. 10 degli Atti Delegati.

(importi in migliaia di euro)	Valutazione di solvibilità	Metodo di valutazione
Attività	**245.591**	
Attività fiscali differite	10.083	B
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	19	C
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	213.743	A
Mutui ipotecari e prestiti	599	C
Importi recuperabili da riassicurazione	7.815	B
Crediti assicurativi e verso intermediari	899	C
Crediti riassicurativi	5.432	C
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.612	C
Contante ed equivalenti a contante	4.269	C
Tutte le altre attività non indicate altrove	120	C
Passività	**214.879**	
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	189.567	B
Riserve diverse dalle riserve tecniche	125	C
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	509	C
Depositi dai riassicuratori	7.815	B
Passività fiscali differite	4.703	B
Debiti assicurativi e verso intermediari	7.480	C
Debiti riassicurativi	3.296	C
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.176	C
Tutte le altre passività non segnalate altrove	208	C

A commento delle precedenti sezioni D.1, D.2 e D.3 è stata data illustrazione dei metodi di valutazione applicati e degli eventuali elementi di incertezza ad essi afferenti.

D.5 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

E. Gestione del capitale

Apulia previdenza si è dotata di una Politica di Gestione del Capitale che declina da un punto di vista metodologico ed organizzativo le linee guida per la gestione del capitale su un orizzonte temporale di medio termine. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, previa condivisione con il servizio di Risk Management della Capogruppo, ed è oggetto di revisione almeno una volta all'anno.

La gestione del capitale è finalizzata a garantire la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, a coprire i rischi assunti. Vengono pertanto definite strategie che consentano di avere un rapporto di solvibilità non inferiore al livello target definito dal Consiglio di Amministrazione su un orizzonte temporale almeno triennale e fissato al 120%; in altri termini, si prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l'equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che Apulia previdenza è disposta ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del valore e del modello di *business*.

Con cadenza trimestrale sono calcolati il capitale disponibile e il requisito di capitale, sulla base de quali vengono determinati il rapporto di copertura, ed il surplus (o il deficit) di capitale. Il capitale disponibile è espresso in termini di Net Asset Value (NAV), cioè in termini di differenza tra il valore delle attività e delle passività valutate in base alle metriche Solvency II, aumentata delle passività subordinate e degli altri fondi propri accessori ammissibili, ed al netto degli aggiustamenti ammissibili e di quelli richiesti dalla normativa. Il capitale ammissibile a copertura del requisito di capitale è ricavato dal capitale disponibile considerando il *tiering* degli elementi dei fondi propri e la loro ammissibilità a copertura del requisito di capitale.

Il requisito di capitale è calcolato sulla base della formula standard, considerando tutti i fattori di rischio rilevanti con un approccio *market consistent e risk based*; nello specifico, i moduli di rischio che vengono analizzati sono il rischio mercato, il rischio credito, il rischio di sottoscrizione ed il rischio operativo.

E.1 Fondi propri

Alla data del 31 dicembre 2016 i fondi propri della Compagnia ammontano a 30.712 euro/000 e sono costituiti dagli elementi illustrati nella tabella seguente, dove si dà evidenza anche dei valori rilevati alla data del 1° gennaio 2016 (quale data di prima applicazione della normativa Solvency II) e delle rispettive variazioni:

	31/12/2016				
(importi in migliaia di euro)	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	19.128	19.128	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	5.380	0	0	0	5.380
Totale	**30.712**	**25.332**	**0**	**0**	**5.380**

	01/01/2016				
(importi in migliaia di euro)	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	13.330	13.330	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	3.876	0	0	0	3.876
Totale	**23.410**	**19.534**	**0**	**0**	**3.876**

	Variazioni intercorse nel 2016				
(importi in migliaia di euro)	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Variazione dei fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	5.798	5.798	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	1.504	0	0	0	1.504
Variazione totale	**7.302**	**5.798**	**0**	**0**	**1.504**

Il capitale sociale ammonta a 6.204 euro/000: esso è interamente sottoscritto e versato ed è suddiviso in n. 6.204.000 azioni ordinarie da nominali euro 1,00 (uno) ciascuna. Nessuna variazione è intervenuta rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Il confronto con il periodo precedente evidenzia un incremento dei fondi propri disponibili di 7.302 euro/000, determinato dall'incremento della riserva di riconciliazione e dalla crescita delle attività fiscali differite nette.

Il prospetto seguente illustra la composizione della riserva di riconciliazione, evidenziando per ogni elemento costituente le variazioni intercorse nell'ultimo esercizio:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016	01/01/2016	Variazione
Impatto delle differenze di valutazione:	**-17.265**	**-11.298**	**-5.967**
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	15.259	20.565	-5.306
Minor valore delle somme recuperabili dai riassicuratori	-12	-1.062	1.050
Variazione rispetto al bilancio di altre attività	-288	-308	20
Maggior valore delle riserve tecniche	-32.002	-31.339	-663
Minor valore dei depositi di riassicurazione	12	1.062	-1.050
Variazione rispetto al bilancio di altre passività	-234	-216	-18
Altri elementi dei fondi propri di base:	**36.393**	**24.628**	**11.765**
Riserva per versamenti in conto capitale	29.514	17.950	11.564
Riserva legale	6.518	6.518	0
Utili portati a nuovo e risultato di periodo	361	160	201
Riserva di riconciliazione	**19.128**	**13.330**	**5.798**

L'incremento della riserva di riconciliazione è causato dalla combinazione delle variazioni qui dettagliate:

- in primo luogo vi è l'incremento derivante dal versamento in conto futuro aumento di capitale non rimborsabile di 11.564 euro/000 effettuato in data 31 ottobre 2016 dall'Azionista Banca Apulia al fine di consentire alla Compagnia di mantenere un rapporto di copertura dell'SCR almeno pari al livello target del 120%; l'intervento di rafforzamento patrimoniale si è reso necessario in quanto le valutazioni trimestrali di solvibilità elaborate nel corso dell'esercizio, ed in particolare quelle riferite al 30 giugno, avevano evidenziato l'insufficienza dei fondi propri a coprire l'SCR nella misura richiesta del 120%. Pertanto la Compagnia ha effettuato uno studio applicando alle evidenze relative al 30 giugno la struttura per scadenza dei tassi dello scenario "Low for Long" dello stress test EIOPA cui Apulia Previdenza aveva partecipato, con e senza applicazione del *volatility adjustment*; i dati così ottenuti hanno determinato in 11.564 euro/000 il fabbisogno di capitale per poter garantire, anche nello scenario stressato, la copertura al 120% dell'SCR senza ricorso al *volatility adjustment;*
- in senso opposto si riscontra l'ampliamento (da -11.298 euro/000 a -17.265 euro/000) dell'effetto di tutte le differenti valutazioni effettuate a fini di solvibilità rispetto a quelle di bilancio; fra queste si segnala in particolare la riduzione del maggior valore riconosciuto ai titoli obbligazionari in portafoglio, che rispecchia la tendenza al ribasso dei loro prezzi di mercato manifestatasi nel periodo di osservazione;
- infine vi è la rilevazione dell'utile netto da bilancio dell'esercizio 2016, pari a 201 euro/000.

Come accennato in precedenza, è cresciuto anche il valore attribuito all'eccedenza delle imposte differite attive rispetto alle passive. Al 31 dicembre 2016, infatti, la differenza di valore tra le riserve tecniche a fini di solvibilità e quelle di bilancio si è ampliata (seppur di poco) rispetto all'esercizio precedente, mentre quella relativa agli investimenti finanziari, come visto, si è significativamente ridotta e tale dinamica ha comportato la crescita delle attività fiscali differite e la contrazione delle passività fiscali differite.

Nel complesso, al 31 dicembre 2016 i fondi propri disponibili – corrispondenti all'eccedenza delle attività sulle passività - risultano inferiori al patrimonio netto di bilancio (42.597 euro/000). La differenza, pari a -11.885 euro/000, è costituita dalla somma algebrica di:

- una componente negativa di -17.265 euro/000 corrispondente all'impatto delle differenze di valutazione tra stato patrimoniale di solvibilità e stato patrimoniale civilistico e
- una componente positiva di +5.380 euro/000 corrispondente all'eccedenza delle imposte differite attive rispetto alle passive.

La tabella seguente illustra i fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità, dettagliandoli per livello:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016 TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili	**30.712**	**25.332**	**0**	**0**	**5.380**
Fondi propri ammissibili a copertura del:					
- requisito patrimoniale minimo (MCR)	25.332	25.332	0	0	0
- requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	27.529	25.332	0	0	2.197

L'abbattimento dei fondi propri di livello 3 è determinato per quanto concerne l'MCR dalla loro inammissibilità e per quanto concerne l'SCR dal rispetto del limite del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Si precisa, infine, che la Compagnia:

- non ha fondi propri di base soggetti alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della direttiva 2009/138/CE;
- non ha fondi propri accessori;
- non ha elementi da dedurre dai fondi propri;
- non esistono restrizioni significative che incidono sulla disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri;
- non ha emesso passività subordinate;
- non utilizza indici di solvibilità diversi dal rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2016 è stato quantificato da Apulia previdenza in 14.646 euro/000. La sua determinazione è stata effettuata applicando della formula standard, senza utilizzare calcoli semplificati né parametri specifici.

I moduli di rischio considerati sono i seguenti:

- rischio di sottoscrizione (determinato sulla base dei rischi derivanti dal portafoglio polizze della Compagnia): 12.354 euro/000;
- rischio di mercato (determinato sulla base del valore patrimoniale degli investimenti finanziari): 2.913 euro/000;
- rischio di controparte (determinato sulla base del valore patrimoniale delle esposizioni verso soggetti terzi diversi dallo Stato Italiano): 1.321 euro/000;
- rischio operativo (determinato sulla base del valore di bilancio di premi e riserve tecniche): 828 euro/000.

L'aggregazione di tali valori al netto di un beneficio di diversificazione pari a -2.770 euro/000 determina il requisito patrimoniale minimo alla data di osservazione.

Il rapporto di copertura dell'SCR, definito sulla base dell'SCR così calcolato e dei corrispondenti fondi propri ammissibili, si attesta al 188%.

Il requisito patrimoniale minimo per Apulia previdenza è stato quantificato in 6.591 euro/000; rapportandolo ai relativi fondi propri ammissibili, si ricava un rapporto di copertura del 384%.

Il calcolo dell'MCR è stato effettuato mettendo a confronto il valore ottenuto dal calcolo lineare effettuato sulla base delle indicazioni dell'art.47- Ter comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private (CAP) con l'applicazione delle soglie minime e massime rispettivamente del 25% e del 45% dell'SCR. Il requisito patrimoniale minimo calcolato linearmente eccede la soglia massima in quanto risente nella formula di calcolo del peso collegato alla componente di Capitale sotto rischio. L'MCR è stato determinato pari a quest'ultimo valore.

Infine, nello schema seguente si riassumono i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (e relative componenti):

(importi in migliaia di euro)	31/12/2016
Rischio di sottoscrizione	12.354
Rischio di mercato	2.913
Rischio di controparte	1.321
Rischio operativo	828
Diversificazione	-2.770
SCR	**14.646**
MCR	**6.591**

La Compagnia ha adottato nel corso dell'esercizio azioni di contenimento del valore del SCR attraverso l'adozione di una strategia di investimenti mirata alla riduzione del disallineamento degli attivi rispetto alla lunga durata delle passività e il mantenimento dello sviluppo commerciale sulle polizze temporanee caso morte di gruppo con durata monoannuale nell'intento di perseguire una diversificazione dei rischi di sottoscrizione e mitigare gli impatti di maggiori costi di capitale collegati alle polizze tradizionali di lunga durata in essere.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Apulia previdenza non utilizza per le proprie valutazioni di solvibilità il sottomodulo del rischio azionario.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Come riferito in precedenza, Apulia previdenza adotta la formula standard per il calcolo del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso del 2016 la Compagnia non è incorsa in alcuna insufficienze relativamente alla copertura del requisito patrimoniale minimo, né in insufficienze gravi circa il requisito patrimoniale di solvibilità.
Le valutazioni condotte su base trimestrale hanno evidenziato un rapporto di copertura dell'MCR sempre molto elevato.
Quanto all'SCR, invece, come ricordato al paragrafo E.1, le valutazioni di solvibilità alla data del 30 giugno 2016 avevano evidenziato un rapporto di copertura del 100% (con utilizzo del *volatility adjustment*), inferiore al livello target del 120% stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia sostanzialmente per effetto del contesto macro economico di tassi di interesse duraturi bassi.
L'intervento di rafforzamento patrimoniale eseguito dall'Azionista a seguito delle analisi di stress effettuate internamente alla Compagnia, ha consentito di riportare il rapporto di copertura al di sopra del livello target.

E.6 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

Modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza spa

Si riportano i modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2042 della Commissione del 2 dicembre 2015 ("Regolamento"):

- S.02.01.02, specifica le informazioni sullo Stato Patrimoniale in linea con l'art.75 della Direttiva 2008/138/CE;
- S.05.01.02, specifica le informazioni su premi, sinistri e spese utilizzando i principi di valutazione e rilevazione applicati nel bilancio della Compagnia;
- S.05.02.01, specifica le informazioni su premi, sinistri e spese per Paese secondo i principi di valutazione e rilevazione applicati nel bilancio della Compagnia. Tale modello non viene riportato in quanto la Compagnia opera esclusivamente nel Paese Italia.
- S.12.01.02, specifica le informazioni sulle riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita;
- S.23.01.01, specifica le informazioni sui fondi propri, compresi i fondi propri di base e I fondi propri accessori;
- S.25.01.21, specifica informazioni sul requisite patrimoniale di solvibilità calcolato utilizzando la formula standard;
- S.28.01.01, specifica il requisito patrimoniale minimo.

Non si riportano altri modelli richiesti dal Regolamento in quanto non di attinenza dell'assicurazione vita.

Apulia previdenza spa

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DEL PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

APULIA PREVIDENZA SPA

MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE (BALANCE SHEET)" E "S.23.01.01 FONDI PROPRI (OWN FUNDS)" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2016

pwc

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DEL PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Apulia previdenza SpA

MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE (BALANCE SHEET)" E "S.23.01.01 FONDI PROPRI (OWN FUNDS)" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2016

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i "Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Apulia previdenza SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (la "SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs n° 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)";
- "S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n° 9 e n° 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600);

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi

o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli al 31 dicembre 2016 e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)" e "S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Apulia previdenza SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Richiami di informativa

Richiamiamo l'attenzione su alcuni aspetti rilevanti ai fini della comprensione dei Modelli e riportati nella Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria di Apulia previdenza SpA al 31 dicembre 2016:

- nel paragrafo "D. Valutazione a fini di solvibilità – D.1 Attività", gli amministratori, benché le proiezioni per esercizi futuri evidenziano risultati economici negativi, hanno ritenuto di

attribuire comunque un valore positivo alle attività fiscali differite nette, pari a Euro 5.380 migliaia, alla luce delle proposte che l'alta direzione della Compagnia ha predisposto, nel corso dell'esercizio 2016 e dei primi mesi 2017, in merito ai progetti di sviluppo finalizzati alla stabilità patrimoniale della Compagnia stessa. Tali proposte sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia con il coinvolgimento della Capogruppo Veneto Banca;

- nel paragrafo "D. Valutazione a fini di solvibilità – D.3 Altre passività", gli amministratori hanno riportato le motivazioni che hanno condotto a includere le riserve per somme da pagare all'interno della voce "Debiti assicurativi e verso intermediari" anziché nella voce "Riserve tecniche vita".

Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tali aspetti.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del DLgs n° 39/2010 e dell'articolo 102 del DLgs n° 209/2005, sul bilancio d'esercizio di Apulia previdenza SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, è stata da noi emessa in data 3 aprile 2017.

Milano, 19 maggio 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Dario Troja
(Revisore legale)

S.02.01.02
Balance sheet

		Solvency II value
Assets		C0010
Intangible assets	R0030	0
Deferred tax assets	R0040	10.083
Pension benefit surplus	R0050	0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	19
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked c	R0070	213.743
Property (other than for own use)	R0080	0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	0
Equities	R0100	0
Equities - listed	R0110	0
Equities - unlisted	R0120	0
Bonds	R0130	213.743
Government Bonds	R0140	201.518
Corporate Bonds	R0150	12.226
Structured notes	R0160	0
Collateralised securities	R0170	0
Collective Investments Undertakings	R0180	0
Derivatives	R0190	0
Deposits other than cash equivalents	R0200	0
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	0
Loans and mortgages	R0230	599
Loans on policies	R0240	599
Loans and mortgages to individuals	R0250	0
Other loans and mortgages	R0260	0
Reinsurance recoverables from:	R0270	7 815
Non-life and health similar to non-life	R0280	0
Non-life excluding health	R0290	0
Health similar to non-life	R0300	0
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and	R0310	7 815
Health similar to life	R0320	0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	7 815
Life index-linked and unit-linked	R0340	0
Deposits to cedants	R0350	0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	899
Reinsurance receivables	R0370	5.432
Receivables (trade, not insurance)	R0380	2 612
Own shares (held directly)	R0390	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but	R0400	0
Cash and cash equivalents	R0410	4 270
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	120
Total assets	R0500	245.591

		Solvency II value
Liabilities		C0010
Technical provisions – non-life	R0510	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	0
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0
Best Estimate	R0540	0
Risk margin	R0550	0
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	0
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0
Best Estimate	R0580	0
Risk margin	R0590	0
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	189.567
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	0
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0
Best Estimate	R0630	0
Risk margin	R0640	0
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and ur	R0650	189.567
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0
Best Estimate	R0670	184.015
Risk margin	R0680	5 552
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	0
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0
Best Estimate	R0710	0
Risk margin	R0720	0
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	0
Provisions other than technical provisions	R0750	126
Pension benefit obligations	R0760	509
Deposits from reinsurers	R0770	7 815
Deferred tax liabilities	R0780	4.703
Derivatives	R0790	0
Debts owed to credit institutions	R0800	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	7.480
Reinsurance payables	R0830	3 296
Payables (trade, not insurance)	R0840	1.176
Subordinated liabilities	R0850	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	208
Total liabilities	R0900	214.880
Excess of assets over liabilities	R1000	30.712

S.05.01.01

Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)											
		Medical expense insurance (1)	Income protection insurance (2)	Workers' compensation insurance (3)	Motor vehicle liability insurance (4)	Other motor insurance (5)	Marine, aviation and transport insurance (6)	Fire and other damage to property insurance (7)	General liability insurance (8)	Credit and suretyship insurance (9)	Legal expenses insurance (10)	Assistance (11)	Miscellaneous financial loss (12)
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120
Premiums written													
Gross Direct business	R0110	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0130												
Reinsurers' share	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0200	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Premiums earned													
Gross Direct business	R0210	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0230												
Reinsurers' share	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Claims incurred													
Gross Direct business	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0330												
Reinsurers' share	R0340	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0400	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Changes in other technical provisions													
Gross Direct business	R0410	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0430												
Reinsurers' share	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Expenses incurred	R0550	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Other expenses	R1200												
Total expenses	R1300												

		Line of Business for life insurance obligations						Life reinsurance obligations		
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health	Health reinsurance	Life reinsurance	Total
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410	0	6.524	0	4.236	0	0	0	0	10.760
Reinsurers' share	R1420	0	301	0	2.411	0	0	0	0	2.713
Net	R1500	0	6.223	0	1.824	0	0	0	0	8.047
Premiums earned										
Gross	R1510	0	6.524	0	4.236	0	0	0	0	10.760
Reinsurers' share	R1520	0	301	0	2.411	0	0	0	0	2.713
Net	R1600	0	6.223	0	1.824	0	0	0	0	8.047
Claims incurred										
Gross	R1610	0	33.805	0	4.823	0	0	0	0	38.628
Reinsurers' share	R1620	0	9.295	0	4.171	0	0	0	0	13.467
Net	R1700	0	24.509	0	652	0	0	0	0	25.161
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710	0	-208	0	22	0	0	0	0	-186
Reinsurers' share	R1720	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Net	R1800	0	-208	0	22	0	0	0	0	-186
Expenses incurred	R1900	0	2.264	0	1.702	0	0	0	0	3.966
Other expenses	R2500									0
Total expenses	R2600									0

S.05.01.01

Premiums, claims and expenses by line of business 2/2

Line of business for accepted non-proportional reinsurance				
Health (13)	Casualty (15)	Marine, aviation, transport (16)	Property (14)	Total
C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0

Apulia previdenza spa - 31/12/2016

S.05.02.01
Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written - non-life obligatio					Total Top 5 and home country
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
	R0010		0	0	0	0	0	
		C0080	C0090	C0100	C110	C0120	C0130	C0140
Premiums written								
Gross Direct business	R0110	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0120	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0130	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reinsurers' share	R0140	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Net	R0200	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Premiums earned								
Gross Direct business	R0210	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0220	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0230	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Reinsurers' share	R0240	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Net	R0300	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Claims incurred								
Gross Direct business	R0310	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0320	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0330	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reinsurers' share	R0340	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Net	R0400	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Changes in other technical provisions								
Gross Direct business	R0410	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Gross Proportional reinsurance accepted	R0420	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gross Non-proportional reinsurance accepted	R0430	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reinsurers' share	R0440	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Net	R0500	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
Expenses incurred	R0550	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Other expenses	R1200							0 0
Total expenses	R1300							0,0

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written - Life obligations)					Total Top 5 and home country
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	R1400		0	0	0	0	0	
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
Premiums written								
Gross	R1410	10.760	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10.760
Reinsurers' share	R1420	2.713	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	2.713
Net	R1500	8.047	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8 047
Premiums earned								
Gross	R1510	10.760	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	10.760
Reinsurers' share	R1520	2.713	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2.713
Net	R1600	8.047	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8 047
Claims incurred								
Gross	R1610	38.628	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	38.628
Reinsurers' share	R1620	13.467	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13.467
Net	R1700	25.161	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25.161
Changes in other technical provisions								
Gross	R1710	-186	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-186
Reinsurers' share	R1720	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Net	R1800	-186	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-186
Expenses incurred	R1900	4.045	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3 966

Apulia previdenza spa - 31122016

S.12.01.02

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance
				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	**R0010**									
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	**R0020**									
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM										
Best Estimate										
Gross Best Estimate	**R0030**	178276,1717					5739,09962			
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	**R0080**	8640,05045					-825,2639			
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	**R0090**	169636,1213					6564,36352			
Risk Margin	**R0100**	4329,65806				1222,0648				
Amount of the transitional on Technical Provisions										
Technical Provisions calculated as a whole	**R0110**									
Best estimate	**R0120**									
Risk margin	**R0130**									
Technical provisions - total	**R0200**	182605,8298				6961,16443				

		Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	**Total (Health similar to life insurance)**
				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees			
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole	**R0010**							
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	**R0020**							
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best Estimate								
Gross Best Estimate	**R0030**	184015,2713						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	**R0080**	7814,78655						
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	**R0090**	176200,4848						
Risk Margin	**R0100**	5551,72286						
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	**R0110**							
Best estimate	**R0120**							
Risk margin	**R0130**							
Technical provisions - total	**R0200**	189566,9942						

Apulia previdenza spa - 31122016

S.23.01.01
Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	6.204	6.204		0	
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	0	0		0	
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	0	0		0	
Subordinated mutual member accounts	R0050	0		0	0	0
Surplus funds	R0070	0	0			
Preference shares	R0090	0		0	0	0
Share premium account related to preference shares	R0110	0		0	0	0
Reconciliation reserve	R0130	19.128	19.128			
Subordinated liabilities	R0140	0		0	0	0
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	5.380				5.380
Other items approved by supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	0	0	0	0	0
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II	R0220	0				
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230	0	0	0	0	
Total basic own funds after deductions	R0290	30.712	25.332	0	0	5.380
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	0			0	
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	0			0	
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	0			0	0
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	0			0	0
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	0			0	
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	0			0	0
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	0			0	
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	0			0	0
Other ancillary own funds	R0390	0			0	0

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Total ancillary own funds	R0400	0	0		0	0
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	30.712	25.332	0	0	5.380
Total available own funds to meet the MCR	R0510	25.332	25.332	0	0	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	27.529	25.332	0	0	2.197
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	25.332	25.332	0	0	
SCR	R0580	14.646				
MCR	R0600	6.591				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	187 96%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	384,36%				

		Total
		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	30.712
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	0
Other basic own fund items	R0730	11.584
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	0
Reconciliation reserve	R0760	19.128
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	178
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	0
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	178

Apulia previdenza spa - 31122016

S.25.01.21
Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Semplifications
		C0110	C0090	C0100
Market risk	R0010	2.913		0
Counterparty default risk	R0020	1.320		
Life underwriting risk	R0030	12.354	0	0
Health underwriting risk	R0040	0	0	0
Non-life underwriting risk	R0050	0	0	0
Diversification	R0060	-2.770		
Intangible asset risk	R0070	0		
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	13.818		

Calculation of Solvency Capital Requirement		C0100
Operational risk	R0130	828
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	0
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	0
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	0
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	14.646
Capital add-on already set	R0210	0
Solvency capital requirement	R0220	14.646
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	0
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	0
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	0
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	0
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	0

S.28.01.01
Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activi

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

		C0010
MCRNL Result	R0010	0

		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
		C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	0	0
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	0	0
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	0	0
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	0	0
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	0	0
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	0	0
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsuranc	R0080	0	0
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	0	0
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	0	0
Assistance and proportional reinsurance	R0120	0	0
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	0	0
Non-proportional health reinsurance	R0140	0	0
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	0	0
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	0	0
Non-proportional property reinsurance	R0170	0	0

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

		C0040
MCRL Result	R0200	6.685

		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	166.734	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	2.901	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	0	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	6.564	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		755.858

Overall MCR calculation

		C0070
Linear MCR	R0300	6.685
SCR	R0310	14.646
MCR cap	R0320	6.591
MCR floor	R0330	3.661
Combined MCR	R0340	6.591
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700
		C0070
Minimum Capital Requirement	R0400	6.591